

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 5 MARZO 2025

5 Marzo 2025
Mercoledì



IL MATTINO

salerno@ilmattino.it

Scrivici su

WhatsApp +39 348 210 8208

SALERNO

Sacre Ceneri

OGGI

8° 16°



DOMANI

9° 17°



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



Il libro

Cennamo, viaggio tra i culti della letteratura americana

Davide Speranza a pag. 26



La restanza

Mancuso, l'assessore che si mette "in scena"

Antonio Corbisiero a pag. 26



L'economia, il nuovo corso Il neo presidente di Confindustria: progetti di valore contano più dei fatturati

Sada, la sfida dell'ottimismo

«Riaccendiamo l'entusiasmo, per eccellenza le nostre imprese non sono seconde a nessuno»

Il Comune

Ok al bilancio dalla giunta
«Rispettato il "salva città"»

Giovanna Di Giorgio

«Obiettivi centrati, il patto Salva Salerno è rispettato». Si dicono soddisfatti, a palazzo di città, rispetto al bilancio di previsione 2025-2027, il cui schema è stato approvato dalla giunta e che approderà in consiglio comunale, per incassare il placet della compagine amministrativa, presumibilmente nell'ultima settimana di marzo.

A pag. 23

La Provincia

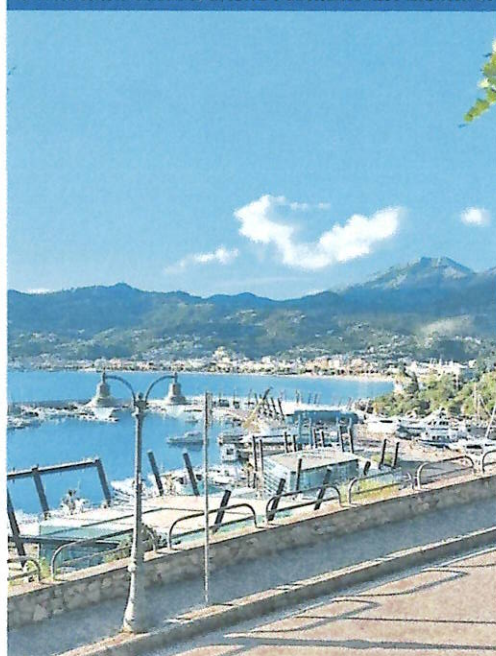
Presidenza Enzo Napoli verso l'investitura dai sindaci dem

Ivana Infantino

Provincia, segreteria politica che al rush finale per le candidature a presidente. Fissata per giovedì 6 l'assemblea dei sindaci democristiani, convocati nel quartier generale di via Manzo. Un incontro atteso durante il quale i dem cercheranno di trovare la quadra, fra tensioni e mal di pancia, per una candidatura unitaria. In polea il sindaco Napoli.

A pag. 20

Boom candidature, anche i commissari dicono sì



Bandiere blu, ora il Cilento vuol segnare un altro record

Ernesto Rocco a pag. 25

Nico Casale

L'ottimismo verso il futuro. Elemento essenziale per un leader imprenditoriale. E, quindi, la leadership intesa come capacità di generare altre perché «è innanzitutto l'arte di creare spazio per il talento altrui». Antonello Sada, neopresidente di Confindustria Salerno, parla delle sfide che attendono gli industriali.

A pag. 21

L'intervista del Mattino

Prete: «Per le infrastrutture Salerno è prima in Italia»

Casale a pag. 21

La politica, l'esternazione

Immigrati, ira De Luca: «Sui nostri territori criminali divisi per etnie»

Sulla sicurezza il governatore strizza l'occhio alla destra
«Chi viene e non rispetta la legge deve essere buttato fuori»

Adolfo Pappalardo

Il tema della sicurezza, non nuovo, ma strizzando stavolta di più l'occhio all'elettorato di centrodestra. E l'attacco al Pmr: «Troppe stazioni appaltanti, è un marchettificio». Ieri il governatore Vincenzo De Luca è a Salerno all'assemblea di Confindustria che ha eletto il suo nuovo presidente.

A pag. 20

Il processo

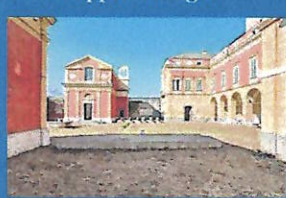
Dirigente Siae infedele a giudizio per corruzione

Viviana De Vita

In cambio di denaro avrebbe promosso una società bolognese nel servizio biglietteria.

A pag. 23

Lo sviluppo nell'Agro



«Polverificio, Scafati sarà la porta di Pompei»

Nicola Sposato a pag. 24

La Salernitana chiama i tifosi prima del match senza appello con il Modena
Patto con Salerno, l'Arecchi a porte aperte

Pasquale Tallarino

Ottantadue minuti di buona prestazione possono bastare. Dopo le parole del ds Valentini al Mattino prima di Cesena («Le porte aperte devono essere un surplus, la squadra deve guadagnare con i risultati e la continuità») e la nota del Centro Coordinamento che annunciava quanto aveva, invece, comunicato l'ad Milan a mezzo e-mail, la Salernitana chiude il cerchio e annuncia porte aperte oggi allo stadio Arecchi, dalle ore 15. I tifosi potranno



accedere alla curva Sud, ci sarà solo incitamento. Non sono esclusi colloqui con la società. C'è sempre un 4 marzo nella storia granata recente. Nel 2024, in seguito alla trasferta di Udine, la Salernitana aveva trascinato Dia davanti al Collegio Arbitrale - il comitato bonario servi poi a cancellare tutto -, lo indicava tra i principali protagonisti del fallimento tecnico, della perdita imminente della categoria.

A pag. 27

Roberto Vitolo alle pag. 28 e 29

L'urbanistica a Salerno



Villetta al Parco Morea in sei sotto accusa

Petronilla Carillo a pag. 23

I nodi dell'economia

Sada, la sfida dell'ottimismo «Eccellenze, le nostre aziende non sono seconde a nessuno»

► Il neo presidente illustra idee e progetti ► «Progetti di valore e capitale umano da realizzare alla guida di Confindustria contano molto più di bilanci e fatturati»

Nico Casale

L'ottimismo verso il futuro. Elemento essenziale per un leader imprenditoriale. E, quindi, la leadership: non intesa come un uomo solo al comando, bensì come capacità di generare altre perché «innanzitutto l'arte di creare spazio per il talento altrui». Antonello Sada, neopresidente di Confindustria Salerno, parla delle sfide che attendono gli industriali salernitani. E lo fa all'indomani della sua elezione - all'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, il cui tema quest'anno è «tutta un'altra musica: l'armonia della buona impresa». Un'occasione, ieri al teatro Verdi, per illustrare la rotta che, nel quadriennio 2025-2029, seguirà alla guida della principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi.

LA FIDUCIA

«Il presidente uscente, Antonio Ferrioli, mi lascia una Confindustria in ottime condizioni. Sono ottimista: il tessuto imprenditoriale del Salernitano non lo vedo male perché abbiamo tante eccellenze. E, comunque, negli ultimi anni, siamo stati suffragati da infrastrutture importanti, come l'aeroporto», sottolinea Sada, conversando con i giornalisti. Poi, nel suo intervento, diversi sono i temi che affronta, a cominciare da quello del capitale umano, «che va rimesso al centro, tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende». Per il neopresidente, infatti, il futuro dell'impresa italiana non si lega solo a innovazione, competenze, mobilitazioni di capitali, ma passa dalla «riaccensione di entusiasmi personali e di gruppo». E a crearli «sono solo i progetti di valore e su questo le nostre aziende non sono seconde a nessuno». Antonello Sada, solida guida di un'azienda leader nel settore degli imballaggi con sede principale a Pontecagnano, non nasconde che l'impresa è rischio, cuore gettato oltre gli ostacoli, la via impervia dell'innovazione, ma «a contare - scandisce - sono soprattutto le credibilità mo-

rali, più dei bilanci, più del fatturato». Viene, poi, al concetto di leadership, tenendo presente che «la rete ha cambiato i paradigmi sociali e organizzativi». «L'autorevolezza da sola - rileva Sada - non basta più. Oggi i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa. Il capo di una volta, autoritario, solo e isolato al ponte di comando, proiettato esclusivamente verso obiettivi economici, ha fatto il suo tempo. Anzi, un tale modello oggi è totalmente disfunzionale per il successo dell'azienda». Quindi, «diamo spazio e fiducia a leader credibili e gentili, valori sinonimo di capacità di ascolto, accoglienza, generosità, altruismo che, nel tempo, sono serviti alla specie umana per evolversi e prosperare perché una società senza empatia non



**FERRAIOLI: CAPACI DI AFFRONTARE LE SFIDE
BOCCIA: SUPEREREMO UN MOMENTO DIFFICILE
NAPOLI: RAPPORTI OK CON GLI IMPRENDITORI**

Il pianista premio Oscar ospite della convention

Piovani: l'IA riproduce musica, il guizzo è altro

Raccoglie applausi, sì, dopo aver deliziato il pubblico al pianoforte, ma anche quando, parlando di intelligenza artificiale e musica, riconosce che «l'invenzione è altro». Il maestro Nicola Piovani. Per il pianista premio Oscar, ospite dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, l'intelligenza artificiale «è meravigliosa per riprodurre musica banale. E per banale intendo già esistente, perché l'intelligenza artificiale è una grande intelligenza di tipo

statistico, mette insieme quello che già c'è esistito». «Noi compositori - ragiona - se dobbiamo creare banalità, siamo senza lavoro perché, per creare musica già esistente è simile ad altra, l'intelligenza artificiale è inarrivabile come velocità, come costi. Però, creare il guizzo è altro». «Tutte le invenzioni tecniche dell'uomo - prosegue - hanno sempre due facce. Si possono usare nel bene e nel male. Prometeo, quando ha portato il fuoco agli uomini, ha

portato la civiltà, il cibo cotto, il riscaldamento. Però, con il fuoco, hanno acceso il rogo di Giordano Bruno. Non è certo colpa di Prometeo». Parla, poi, di aver fatto un «pensiero bistrichino, che poi ho cancellato». Piovani dopo aver guardato «un pochetto» il Festival di Sanremo, «ho pensato - dice - che quelle canzoni lì, l'intelligenza artificiale ne può sfornare un centinaio al giorno con grande disinvoltura».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Andrea Prete

«Infrastrutture, Salerno prima in Italia sfruttiamo questa grande occasione»

Dalle infrastrutture come opportunità di sviluppo per i territori al ruolo che svolge l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi: dai numeri del turismo che ancora non sono tornati ai livelli pre-pandemia all'impegno per spingere la destinazione Cilento sui mercati internazionali. Sono temi di cui parla il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, a margine dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno. «Il 2025 è il primo anno intero dell'aeroporto di Salerno», rammenta Prete che definisce il capoluogo di provincia come quello «più infrastrutturato in Italia» e dunque, «una grande chance che dobbiamo giocare per il nostro territorio perché dalle infrastrutture partono la crescita e lo

sviluppo di un territorio».

Quali infrastrutture rendono Salerno un modello di sviluppo logistico e quali benefici apportano al territorio?

«Salerno è il capoluogo di provincia più infrastrutturato d'Italia, con un sistema di trasporti integrato ed efficiente. È capolinea dell'alta velocità con oltre venti collegamenti giornalieri verso le principali città italiane. Il porto commerciale è in crescita, grazie al dragaggio che ha permesso l'accesso a navi più grandi, e il traffico crocieristico è in espansione. La città è ben collegata alla rete autostradale nazionale. L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, operativo dal luglio scorso grazie al sostegno della Regione Campania e alla fusione con Gesac, completa il sistema infrastrutturale, rendendo Salerno più competitiva e attrattiva per l'economia e il turismo».

Quali benefici si avranno dalla creazione, ormai consolidata, del sistema unico aeroportuale campano?

«Il sistema unico aeroportuale campano consentirà di far crescere il traffico aereo della regione, sfruttando il potenziale di Salerno. Napoli ha, ormai, raggiunto il suo limite di capacità, e la crescita del traffico aereo campano può avvenire solo attraverso lo sviluppo dell'aeroporto di Salerno. Questo approccio permetterà di incrementare il traffico passeggeri e di potenziare i collegamenti internazionali. Tra l'altro, Napoli sta implementando il traffico intercontinentale, quest'anno aprirà anche Montreal, quindi il Canada. Poi, è già collegata Dubai. L'anno scorso ci sono stati tre voli al giorno su New York e uno su Philadelphia. Ci sarà, quest'anno, anche Atlanta».

E, in questa ottica, che funzione svolge l'aeroporto Salernitano?

«L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi ha il compito di garantire il futuro del sistema aeroportuale campano. La sua espansione è necessaria per distribuire il traffico in aumento e per sostenere la crescita turistica e commerciale del territorio».



no-Costa d'Amalfi?

«L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi ha il compito di garantire il futuro del sistema aeroportuale campano. La sua espansione è necessaria per distribuire il traffico in aumento e per sostenere la crescita turistica e commerciale del territorio».

Veniamo al turismo, nel 2023 ancora non erano stati recuperati i dati delle presenze 2019. Cosa raccontano i numeri?

«Nel 2019, la provincia di Salerno ha registrato 1 milione e 451mila turisti, mentre nel 2023 il numero è ancora inferiore di circa 100mila unità, con 1 milione e 366mila visitatori. In costiera amalfitana, nel 2023, sono arrivati 512mila turisti, di cui 78mila italiani e 434mila stranieri. Nel Cilento, invece, sono stati registrati 300mila turisti, ma con una significativa riduzione degli stranieri rispetto a dieci anni fa. Si è passati da 47mila a 22mila».

Cilento, l'impegno della Camera di Commercio e della Regione Campania è forte. In che direzione si va?

«L'obiettivo è far crescere il turismo internazionale nel Cilento, sfruttando le nuove infrastrutture, come appunto l'aeroporto di Salerno. La Camera di Commercio sta prendendo iniziative concrete per portare i tour operator a visitare il territorio. Inoltre, è in fase di preparazione un protocollo d'intesa con la Regione Campania per promuovere il territorio e sviluppare un piano di medio-lungo periodo».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sada, la sfida dell'ottimismo «Eccellenze, le nostre aziende non sono seconde a nessuno»

Il neo presidente illustra idee e progetti da realizzare alla guida di Confindustria

Nico Casale

L'ottimismo verso il futuro. Elemento essenziale per un leader imprenditoriale. E, quindi, la leadership: non intesa come un uomo solo al comando, bensì come capacità di generarne altre perché «è innanzitutto l'arte di creare spazio per il talento altrui». Antonello Sada, neopresidente di Confindustria Salerno, parla delle sfide che attendono gli industriali salernitani. E lo fa - all'indomani della sua elezione - all'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, il cui tema quest'anno è «tutta un'altra musica: l'armonia della buona impresa». Un'occasione, ieri al teatro Verdi, per illustrare la rotta che, nel quadriennio 2025-2029, seguirà alla guida della principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi.

LA FIDUCIA

«Il presidente uscente, Antonio Ferraioli, mi lascia una Confindustria in ottime condizioni. Sono ottimista: il tessuto imprenditoriale del Salernitano non lo vedo male perché abbiamo tante eccellenze. E, comunque, negli ultimi anni, siamo stati suffragati da infrastrutture importanti, come l'aeroporto», sottolinea Sada, conversando con i giornalisti. Poi, nel suo intervento, diversi sono i temi che affronta, a cominciare da quello del capitale umano, «che va rimesso al centro, tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende». Per il neopresidente, intanto, il futuro dell'impresa italiana non si lega solo a innovazione, competenze, mobilitazioni di capitali, ma passa dalla «riaccensione di entusiasmi personali e di gruppo». E a crearli «sono solo i progetti di valore e su questo le nostre aziende non sono seconde a nessuno». Antonello Sada, solida guida di un'azienda leader nel settore degli imballaggi con sede principale a Pontecagnano, non nasconde che l'impresa è «rischio, cuore gettato oltre gli ostacoli, la via impervia dell'innovazione», ma «a contare - scandisce - sono soprattutto le eredità morali, più dei bilanci, più del fatturato». Viene, poi, al concetto di leadership, tenendo presente che «la rete ha cambiato i paradigmi sociali e organizzativi». «L'autorevolezza da sola - rileva Sada - non basta più. Oggi i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa. Il capo di una volta, autoritario, solo e isolato al ponte di comando, proiettato esclusivamente verso obiettivi economici, ha fatto il suo tempo. Anzi, un tale modello oggi è totalmente disfunzionale per il successo dell'azienda». Quindi, «diamo spazio e fiducia a leader credibili e gentili, valori sinonimo di capacità di ascolto, accoglienza, generosità, altruismo che, nel tempo, sono serviti alla specie umana per evolversi e prosperare perché una società senza empatia non funziona. Diventa luogo di conflitto. La guerra di tutti contro tutti è un modello irrealistico che rifiutiamo con decisione», conclude.

LE VOCI

Termina il proprio mandato di presidente «con un senso di soddisfazione per quanto realizzato e di ottimismo», confida Ferraioli, convinto che «c'è ancora tanto da fare», ma consapevole che «il tessuto produttivo di Salerno è fatto di imprenditori tenaci e appassionati, capaci di affrontare le sfide con la visione e con la determinazione che da sempre li contraddistinguono». L'ex presidente di Confindustria, il salernitano Enzo Boccia, definisce l'avvicendamento tra Ferraioli e Sada «un passaggio di testimone importante: il presidente Ferraioli ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene; Sada è un autorevole imprenditore e associato di rilievo». «Siamo tutti contenti di vivere questo momento - prosegue - un momento delicato e difficile sia per il Paese, sia per il Mezzogiorno e sia per il contesto internazionale. Abbiamo da lavorare insieme e saremo al fianco del presidente Sada per aiutarlo anche in una dimensione di rappresentanza dell'industria salernitana che ha una sua storia, un suo presente e un suo futuro. Lo stato di salute delle imprese salernitane è positivo. Occorre reagire. Siamo preoccupati della questione dazi degli Usa». Il sindaco Vincenzo Napoli, nel rivolgere i propri auguri a Sada e un «ringraziamento sincero e profondo» a Ferraioli, riavvolge il nastro, rimarcando che «sono stati anni importanti per Confindustria, di rapporti proficui con le amministrazioni, con il mondo economico del nostro territorio».

Immigrati, De Luca accusa: ci sono criminali per etnie

AFFONDO SUL PNRR «TROPPE SETTEMILA STAZIONI APPALTANTI C'È IL RISCHIO DI TRASFORMARLO IN MARCHETTIFICIO»

Adolfo Pappalardo

Il tema della sicurezza, non nuovo, ma strizzando stavolta di più l'occhio all'elettorato di centrodestra. E l'attacco al Pnrr: «Troppe stazioni appaltanti, è un marchettificio». Ieri il governatore De Luca è a Salerno all'assemblea di Confindustria che ha eletto il suo nuovo presidente (Antonello Sada). Di nuovo nella sua città a tre giorni di distanza dal taglio del nastro della galleria porta Ovest, la cui fruibilità si vedrà però tra mesi. Ma tant'è: se sabato ha messo di nuovo i panni da sindaco annunciando anche i prossimi progetti per la città, ieri rimette la grisaglia istituzionale davanti agli imprenditori salernitani.

LA SICUREZZA

«Rischiamo di aprire i cantieri e non trovare dipendenti: avremo bisogno di una politica nazionale di governo dei flussi», è l'incipit di De Luca. Poi l'attacco: «Ma una cosa sono i flussi migratori, una cosa sono i delinquenti che abbiamo in tanti quartieri. E quale che sia il colore della pelle, dobbiamo dire con chiarezza che i delinquenti non sono più tollerabili nei nostri quartieri». E via con gli applausi prima che l'ex sindaco entri nei dettagli: «Abbiamo anche alcune specializzazioni dei delinquenti per etnie. Non voglio fare nomi perché diventa offensivo, e perché ovviamente parliamo di eccezioni, ma ci sono anche nella nostra città quelli specializzati nei furti negli appartamenti. Quelli specializzati nei furti di rame. Quelli specializzati nella vendita di cocaina e di eroina e altre componenti mafiose che si intrecciano. Abbiamo di tutto...». Per De Luca occorrono politiche di sicurezza: «Chi viene in Italia, oltre a quelli che già abbiamo in Italia, e non rispetta non le leggi ma le regole di vita del nostro Paese deve essere buttato fuori. Senza - attacca - tanti complimenti. E buttato fuori significa messo in condizioni di non nuocere, non è che lo mandiamo in Albania a fare il turista avanti e indietro».

IL GOVERNO

«Io sono tra quelli che hanno criticato l'impostazione del Pnrr. Questa sarà un'altra occasione perduta per l'Italia. Non esiste un piano di rinascita con settemila stazioni appaltanti. Un piano concepito così si tradurrà inevitabilmente in un grande marchettificio. Settemila stazioni appaltanti e vogliamo far rinascere l'Italia? Spesa pubblica a pioggia su cose che non esistono», è la scudisciata del governatore alla ricerca del terzo mandato. Poi elenca la sua ricetta: «L'Italia dovrebbe puntare ad avere l'autonomia intanto in tre campi strategici: energetico, informatico e idrico. Non ne parla nessuno ma tra tre, quattro, cinque anni rischiamo di non avere acqua né potabile né per la nostra agricoltura e per i servizi industriali. La prima cosa che avremmo dovuto fare in Italia è concentrare il Pnrr su questi obiettivi del futuro. Invece, se ci andrà bene, avremo un po' di piazze, piazzette e marciapiedi e il Pnrr rimarrà una grande occasione perduta».

LA GUERRA

Infine un attacco ai vertici europei per la gestione del conflitto in Ucraina. «Trump ha un solo pregio: parla chiaro. Ed ha capito prima di noi che con la Russia bisognava parlare. La prova di idiozia politica, di ottusità e di irresponsabilità che ha dato la Nato in questi anni, e l'Europa in modo particolare, è clamorosa. Ci ritroviamo oggi che a parlare con la Russia è Trump e noi stiamo ancora a predicare la vittoria nella guerra dell'Ucraina. È difficile essere più idioti come gruppi dirigenti europei». Poi De Luca mette a segno un ultimo attacco ai vertici Ue per la ventilata ipotesi di usare i fondi per il Sud per la guerra in Ucraina: «Noi abbiamo 900 miliardi di euro di fondi destinati alle politiche di coesione ma se decidono di finanziare i grandi piani di riarmo con i fondi di coesione, il Sud è morto».

«Infrastrutture, Salerno prima in Italia sfruttiamo questa grande occasione»

L'AEROPORTO HA COMPLETATO LA RETE RENDENDO LA CITTÀ PIÙ COMPETITIVA ORA L'INTESA PER VALORIZZARE IL CILENTO



Dalle infrastrutture come opportunità di sviluppo per i territori al ruolo che svolge l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi; dai numeri del turismo che ancora non sono tornati ai livelli pre-pandemia all'impegno per spingere la destinazione Cilento sui mercati internazionali. Sono temi di cui parla il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, a margine dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno. «Il 2025 è il primo anno intero dell'aeroporto di Salerno», rammenta Prete che definisce il capoluogo di provincia come quello «più infrastrutturato in Italia» e dunque, «una grande chance che dobbiamo giocare per il nostro territorio perché dalle infrastrutture partono la crescita e lo sviluppo di un territorio».

Quali infrastrutture rendono Salerno un modello di sviluppo logistico e quali benefici apportano al territorio?

«Salerno è il capoluogo di provincia più infrastrutturato d'Italia, con un sistema di trasporti integrato ed efficiente. È capolinea dell'alta velocità con oltre venti collegamenti giornalieri verso le principali città italiane. Il porto commerciale è in crescita, grazie al dragaggio che ha permesso l'accesso a navi più grandi, e il traffico crocieristico è in espansione. La città è ben collegata alla rete autostradale nazionale. L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, operativo dal luglio scorso grazie al sostegno della Regione Campania e alla fusione

con Gesac, completa il sistema infrastrutturale, rendendo Salerno più competitiva e attrattiva per l'economia e il turismo».

Quali benefici si avranno dalla creazione, ormai consolidata, del sistema unico aeroportuale campano?

«Il sistema unico aeroportuale campano consentirà di far crescere il traffico aereo della regione, sfruttando il potenziale di Salerno. Napoli ha, ormai, raggiunto il suo limite di capacità, e la crescita del traffico aereo campano può avvenire solo attraverso lo sviluppo dell'aeroporto di Salerno. Questo approccio permetterà di incrementare il traffico passeggeri e di potenziare i collegamenti internazionali. Tra l'altro, Napoli sta implementando il traffico intercontinentale. Quest'anno aprirà anche Montreal, quindi il Canada. Poi, è già collegata Dubai. L'anno scorso ci sono stati tre voli al giorno su New York e uno su Philadelphia. Ci sarà, quest'anno, anche Atlanta».

E, in questa ottica, che funzione svolge l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi?

«L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi ha il compito di garantire il futuro del sistema aeroportuale campano. La sua espansione è necessaria per distribuire il traffico in aumento e per sostenere la crescita turistica e commerciale del territorio».

Veniamo al turismo, nel 2023 ancora non erano stati recuperati i dati delle presenze 2019. Cosa raccontano i numeri?

«Nel 2019, la provincia di Salerno ha registrato 1 milione e 451mila turisti, mentre nel 2023 il numero è ancora inferiore di circa 100mila unità, con 1 milione e 366mila visitatori. In costiera amalfitana, nel 2023, sono arrivati 512mila turisti, di cui 78mila italiani e 434mila stranieri. Nel Cilento, invece, sono stati registrati 300mila turisti, ma con una significativa riduzione degli stranieri rispetto a dieci anni fa. Si è passati da 47mila a 22mila».

Cilento, l'impegno della Camera di Commercio e della Regione Campania è forte. In che direzione si va?

«L'obiettivo è far crescere il turismo internazionale nel Cilento, sfruttando le nuove infrastrutture, come appunto l'aeroporto di Salerno. La Camera di Commercio sta prendendo iniziative concrete per portare i tour operator a visitare il territorio. Inoltre, è in fase di preparazione un protocollo d'intesa con la Regione Campania per promuovere il territorio e sviluppare un piano di medio-lungo periodo».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piovani: l'IA riproduce musica, il guizzo è altro

Raccoglie applausi, sì, dopo aver deliziato il pubblico al pianoforte, ma anche quando, parlando di intelligenza artificiale e musica, riconosce che «l'invenzione è altro» il maestro Nicola Piovani. Per il pianista premio Oscar, ospite dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, l'intelligenza artificiale «è meravigliosa per riprodurre musica banale. E per banale intendo già esistente, perché l'intelligenza artificiale è una grande intelligenza di tipo statistico, mette insieme quello che già è esistito». «Noi compositori - ragiona - se dobbiamo creare banalità, siamo senza lavoro perché, per creare musica già esistente e simile ad altra, l'intelligenza artificiale è inarrivabile come velocità, come costi. Però, creare il guizzo è altro». «Tutte le invenzioni tecniche dell'uomo - prosegue - hanno sempre due facce. Si possono usare nel bene e nel male. Prometeo, quando ha portato il fuoco agli uomini, ha portato la civiltà, il cibo cotto, il riscaldamento. Però, con il fuoco, hanno acceso il rogo di Giordano Bruno. Non è certo colpa di Prometeo». Parla, poi, di aver fatto un «pensiero birichino, che poi ho cancellato» Piovani dopo aver guardato «un pochetto» il Festival di Sanremo. «Ho pensato - dice - che quelle canzoni lì, l'intelligenza artificiale ne può sfornare un centinaio al giorno con grande disinvoltura».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sada “debutta” al Verdi «Necessario cambiare»

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

Emozionato ma determinato portare avanti la “missione”, come insegna la sua storia imprenditoriale. Ieri Antonello Sada ha esordito come presidente di Confindustria Salerno nell'assemblea pubblica al “Verdi”.

A PAGINA **2**



[© la Città di Salerno 2025](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Mercoledì, 05.03.2025 Pag. .01

© la Città di Salerno 2025

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

Il debutto di Sada: «È ora di cambiare»

Al "Verdi" la prima uscita pubblica del neo presidente: «Rimettere al centro il capitale umano: questo è il futuro»

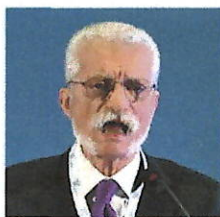
Emozionato come al primo giorno di scuola, ma determinato e deciso a portare avanti la "missione", come insegna la sua storia imprenditoriale. Antonello Sada esordisce come presidente di Confindustria Salerno nell'assemblea pubblica dell'associazione degli industriali, il giorno dopo essere stato eletto. E immediatamente dà il suo input al prossimo quadriennio, che lo vedrà al timone di comando. Dopo diversi anni di vice presidenza adesso tocca a lui. E non è un caso che abbia deciso solo ora di scendere direttamente in campo. Perché ha atteso il ricambio generazionale nella sua azienda (il gruppo Sada - specializzato nella produzione di cartone ondulato, cartotecnica e packaging innovativo biodegradabile, riciclabile o riutilizzabile) per potersi dedicare, anima e cuore, nella nuova avventura. Tant'è che a "salutare" la sua prima uscita ufficiale, al teatro Verdi, ci sono anche tanti amici e dipendenti del gruppo. All'Assemblea di Confindustria ci sono anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, il past president di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia, il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, il presidente uscente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli.

Cambiamento e collaborazione. E Sada lancia subito il suo programma, racchiuso in due parole: cambiamento e collaborazione. «Il cambiamento è il coraggio di cambiare - evidenzia - ci sembrano i temi più appropriati al momento che stiamo vivendo su cui fare comune riflessione. Ma il cambiamento è un processo che non avviene per imposizione: il primo passo è convincersi che si ha necessità di farlo, in pratica è la cultura aziendale che deve evolversi e guidarlo». «Il vero cambia-



L'assemblea pubblica di Confindustria al Teatro "Verdi" e, sotto, il neo presidente Antonello Sada

mento - spiega - dev'essere duraturo e per esserlo deve essere culturale». Tra le priorità per le organizzazioni moderne «c'è il capitale umano che va rimesso al centro, tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende». Alla stessa stregua, come mette in risalto Sada «i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa». «Il capo di una volta - aggiunge - autoritario, solo e isolato al ponte di comando, proiettato esclusivamente verso obiettivi economici, ha fatto il suo tempo. Anzi, un tale modello oggi è totalmente disfunzionale per il successo dell'azienda. Occorrono capacità e funzioni piuttosto che gerarchie: responsabilizzare, valorizzare, motivare, remunerare sono le linee guida».



"Salerno ricca di infrastrutture." L'industria salernitana, dunque, parte da questi nuovi presupposti. E lo fa in un territorio "fertile" per gli investimenti. Perché, come sottolinea Prete, «Salerno è il capoluogo di provincia più infrastrutturato d'Italia»; e proprio dalle «infrastrutture parte la crescita e lo sviluppo del territorio. Nessuna città - spiega Prete - ha l'alta velocità con oltre venti corse al giorno per Milano; nessuna città ha un porto commerciale molto efficiente come quello Salernitano; abbiamo

» E Prete punta sulla ricchezza di infrastrutture: porto Alta velocità, aeroporto «È una grande chance di cui approfittare» Boccia: «Lo stato di salute delle imprese è positivo»

un traffico di crociere; abbiamo l'aeroporto. È una grande chance che dobbiamo giocare per il nostro territorio». Proprio per questo con la Regione è in fase avanzata la stipula di un protocollo d'intesa per puntare sempre di più sul turismo e promuovere il territorio con i proventi dell'aeroporto Costa d'Amalfi. «Nel 2023 - mette in risalto il presidente di Unioncamere - abbiamo avuto 1 milione e 360mila arrivi, 100mila in meno del 2019, di cui 500 mila in Costiera amalfitana, per la maggior parte stranie-

ri, e 300mila nel Cilento, con pochissimi turisti d'oltralpe». **Imprese salernitane in salute.** Parla di imprese salernitane in salute Boccia, che dà il benvenuto a Sada e ringrazia Ferraioli per il lavoro svolto. «È un passaggio di testimone importante - precisa Boccia - il presidente Ferraioli ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene. Sada è un autorevole imprenditore e associato di rilievo. Siamo tutti contenti di vivere questo momento di passaggio di testimone, tra l'altro in un momento delicato e difficile sia per il Paese, che per il Mezzogiorno e per il contesto internazionale. Saremo affianco al presidente Sada per aiutarlo anche in una dimensione di rappresentanza dell'industria Salernitana che ha una storia, un suo presente, un suo futuro. Lo stato di salute delle imprese Salernitane è positivo».

Gaetano de Stefano

ARREDAZIONE: RISPONDI

Il debutto di Sada: «È ora di cambiare»

Al “Verdi” la prima uscita pubblica del neo presidente: «Rimettere al centro il capitale umano: questo è il futuro»

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

Emozionato come al primo giorno di scuola, ma determinato e deciso a portare avanti la “missione”, come insegna la sua storia imprenditoriale.

Antonello Sada esordisce come presidente di Confindustria Salerno nell'assemblea pubblica dell'associazione degli industriali, il giorno dopo essere stato eletto. E immediatamente dà il suo input al prossimo quadriennio, che lo vedrà al timone di comando. Dopo diversi anni di vice presidenza adesso tocca a lui. E non è un caso che abbia deciso solo ora di scendere direttamente in campo. Perché ha atteso il ricambio generazionale nella sua azienda (il gruppo Sada - specializzato nella produzione di cartone ondulato, cartotecnica e packaging innovativo biodegradabile, riciclabile o riutilizzabile) per potersi dedicare, anima e cuore, nella nuova avventura. Tant'è che a “salutare” la sua prima uscita ufficiale, al teatro Verdi, ci sono anche tanti amici e dipendenti del gruppo. All'Assemblea di Confindustria ci sono anche il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**, il past president di Confindustria nazionale, **Vincenzo Boccia**, il sindaco di Salerno, **Enzo Napoli**, il presidente uscente di Confindustria Salerno, **Antonio**

Ferraioli.

Cambiamento e collaborazione.

E Sada lancia subito il suo programma, racchiuso in due parole: cambiamento e collaborazione. «Il cambiamento e il coraggio di cambiare – evidenzia - ci sembrano i temi più appropriati al momento che stiamo vivendo su cui fare comune riflessione. Ma il cambiamento è un processo che non avviene per imposizione: il primo passo è convincersi che si ha necessità di farlo, in pratica è la cultura aziendale che deve evolversi e guidarlo». «Il vero cambio-mento - spiega - dev'essere duraturo e per esserlo deve essere culturale». Tra le priorità per le organizzazioni moderne «c'è il capitale umano che va rimesso al centro, tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende». Alla stessa stregua, come mette in risalto Sada «i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa». «Il capo di una volta – aggiunge - autoritario, solo e isolato al ponte di comando, proiettato esclusivamente verso obiettivi economici, ha fatto il suo tempo. Anzi, un tale modello oggi è totalmente disfunzionale per il successo dell'azienda. Occorrono capacità e funzioni piuttosto che gerarchie: responsabilizzare, valorizzare, motivare, remunerare sono le linee guida».

“Salerno ricca di infrastrutture”.

L'industria salernitana, dunque, parte da questi nuovi presupposti. E lo fa in un territorio “fertile” per gli investimenti. Perché, come sottolinea

Prete, «Salerno è il capoluogo di provincia più infrastrutturato d'Italia»; e proprio dalle «infrastrutture parte la crescita e lo sviluppo del territorio. Nessuna città – spiega Prete - ha l'alta velocità con oltre venti corse al giorno per Milano; nessuna città ha un porto commerciale molto efficiente come quello Salernitano; abbiamo un traffico di crociere; abbiamo l'aeroporto. È una grande chance che dobbiamo giocare per il nostro territorio». Proprio per questo con la Regione è in fase avanzata la stipula di un protocollo d'intesa per puntare sempre di più sul turismo e promuovere il territorio con i proventi dell'aeroporto Costa d'Amalfi. «Nel 2023 – mette in risalto il presidente di Unioncamere – abbiamo avuto 1 milione e 360mila arrivi, 100mila in meno del 2019, di cui 500 mila in Costiera amalfitana, per la maggior parte stranieri, e 300mila nel Cilento, con pochissimi turisti d'oltralpe».

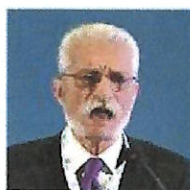
Imprese salernitane in salute.

Parla di imprese salernitane in salute Boccia, che dà il benvenuto a Sada e ringrazia Ferraioli per il lavoro svolto. «È un passaggio di testimone importante – precisa Boccia – il presidente Ferraioli ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene. Sada è un autorevole imprenditore e associato di rilievo. Siamo tutti contenti di vivere questo momento di passaggio di testimone, tra l'altro in un momento delicato e difficile sia per il Paese, che per il Mezzogiorno e per il contesto internazionale. Saremo affianco al presidente Sada per aiutarlo anche in una dimensione di rappresentanza dell'industria Salernitana che ha una storia, un suo presente, un suo futuro. Lo stato di salute delle imprese Salernitane è positivo”.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

E Prete punta sulla ricchezza di infrastrutture: porto Alta velocità, aeroporto «È una grande chance di cui approfittare» Boccia: «Lo stato di salute delle imprese è positivo»



L'assemblea pubblica di Confindustria al Teatro “Verdi” e, sotto, il neo presidente Antonello Sada

perché pone fine a discriminazioni fondate su criteri arbitrari quali il sesso, la razza, la politica, le appartenenze sociali».

Si punta il dito sui forti rincari di energia e gas. «La questione energetica, con costi in media più alti del 40% rispetto al resto d'Europa, può portare alla paralisi l'industria italiana», avverte l'ex presidente di Confindustria, Enzo Boccia. Anche sui dazi Usa, Boccia esprime grande preoccupazione. Si associano Sada e Ferraioli. «Chiederemo al presidente Orsini – aggiunge l'ad del gruppo La Doria – di sollecitare il Governo per la separazione netta tra prezzo dell'elettricità e del gas poichè i rincari possono ricreare una spirale inflazionistica. E sollecitare l'Europa affinché crei una centrale di acquisto unica per il gas».

Si ritorna sul mercato del lavoro, spina nel fianco di un Mezzogiorno che ha sempre sofferto per gli alti tassi di disoccupazione e oggi, per paradosso, soffre anche perchè non ha giovani da assoldare nelle fabbriche. La carenza di manodopera e di profili specializzati diventa un macigno sul cammino delle imprese. Sul tema si infervora il presidente della Regione Vincenzo De Luca. «Serve una politica nazionale di governo sui flussi – dice –?rischiamo di aprire i cantieri e non trovare i dipendenti. Una cosa sono i flussi migratori, un'altra cosa sono i delinquenti che abbiamo in tanti quartieri, quale che sia il colore della pelle. E sia chiaro i delinquenti devono essere buttati fuori. Significa messi in condizioni di non nuocere, non è che li mandiamo in Albania a fare i turisti avanti e indietro».

Sul tema si sofferma anche Andrea Prete, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno: «Occorre fermare la fuga di talenti, anche con salari più attraenti – dice – non si può prescindere dalla immigrazione di cui abbiamo bisogno, e dobbiamo fermare anche il forte calo di imprese di giovani: in Campania pari al 24% in dieci anni». In Italia – documenta il presidente di Unioncamere –?prima del Covid non si riusciva a trovare il 26% dei profili professionali; oggi il 49%. Occorre lavorare sulla formazione e soprattutto sulla formazione continua nelle imprese». Prete fa notare che quella di Salerno oggi «è la provincia più infrastrutturata d'Italia», con infrastrutture ferroviarie (da Salerno partono 20 treni al giorno dell'alta velocità), il porto che cresce per movimento merci e per crociere, specie dopo il dragaggio, l'aeroporto inaugurato a luglio scorso. Da questo si attende una crescita del turismo, da promuovere ancora, puntando soprattutto sul Cilento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: assemblea Salerno, 'prima' neo presidente Sada

(AGI) - Salerno, 4 mar. - E' dedicata al tema 'tutta un'altra musica: l'armonia della buona impresa' l'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, ospitata oggi dal teatro Verdi nel capoluogo di provincia campano. L'annuale appuntamento dell'associazione degli industriali, quest'anno, segna anche la prima per il neopresidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, eletto proprio ieri dall'assemblea dei soci. "Le epocali spinte cui le imprese sono sottoposte richiedono non solo soluzioni innovative ma, forse ancor più necessario, inediti approcci", sottolinea Sada nel corso del suo intervento che pone al centro, tra le altre cose, il capitale umano, "tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende". Per il leader degli imprenditori salernitani, "il futuro dell'impresa italiana non è soltanto legato a innovazione, competenze, mobilitazione di capitali, ma in questi tempi incerti anche e soprattutto nella riaccensione di entusiasmi personali e di gruppo". "E a crearli - aggiunge - sono solo i progetti di valore e su questo le nostre aziende non sono seconde a nessuno".

Sada si concentra, poi, sul concetto di leadership, sostenendo che, "oggi, i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa". Allora, "diamo spazio e fiducia a leader credibili e gentili, valori sinonimo di capacità di ascolto, accoglienza, generosità, altruismo che, nel tempo, sono serviti alla specie umana per evolversi e prosperare".

Alla cerimonia, anche il pianista premio Oscar Nicola Piovani che, dopo un'esibizione al piano accolta da applausi, affronta il tema dell'intelligenza artificiale e musica. Sada, che prende il posto di Antonio Ferraioli, guiderà Confindustria Salerno per il prossimo quadriennio. "Un passaggio di testimone importante - dice Vincenzo Boccia, ex presidente di Confindustria - il presidente Ferraioli ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene; Sada, autorevole imprenditore e associato di rilievo. Siamo tutti contenti di vivere questo momento, un momento delicato e difficile sia per il Paese, per il Mezzogiorno e sia per il contesto internazionale". L'ex numero uno di viale dell'Astronomia, ai giornalisti che gli chiedono se ci saranno ripercussioni per l'introduzione dei dazi, risponde: "Sicuramente sì, perché è evidente che il deficit commerciale della bilancia americana è intorno al 7%, sono costretti a realizzare i dazi. E ci troveremo di fronte a grandi mercati regionali, Europa, Cina, India, Stati Uniti. Noi dobbiamo, quindi, rafforzare la componente europea. Dobbiamo fare un salto dal punto di vista politico perché siamo un gigante economico ma un nano politico". (AGI)

ANSA 4 marzo 2024

Assemblea Confindustria a Salerno "Servono soluzioni innovative"

Prima volta per il neo presidente Sada. L'endorsement di Boccia

SALERNO, March 4 ANSA - Prima assemblea di Confindustria Salerno per il neo eletto presidente Antonello Sada, in carica per il quadriennio 2025-2029. L'appuntamento, dedicato quest'anno al tema "Tutta un'altra musica: l'armonia della buona impresa", si è svolto al teatro Municipale Verdi.

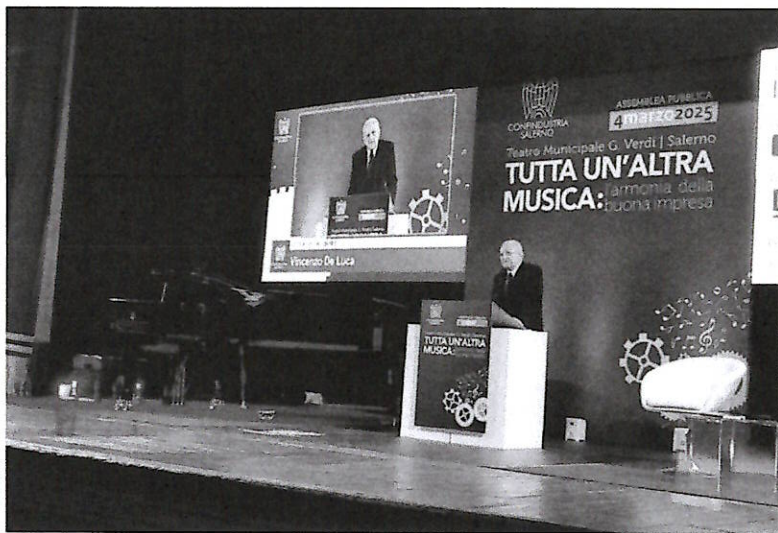
L'imprenditore, nel corso del suo intervento, ha sottolineato quanto le "epocali spinte cui le imprese sono sottoposte richiedano non solo soluzioni innovative ma, forse ancor più necessario, inediti approcci".

"Il cambiamento e il coraggio di cambiare - ha sottolineato Sada - ci sembrano i temi più appropriati al momento che stiamo vivendo su cui fare comune riflessione. Ma il cambiamento è un processo che non avviene per imposizione: il primo passo è convincersi che si ha necessità di farlo, in pratica è la cultura aziendale che deve evolversi e guidarlo. Il vero cambiamento deve essere duraturo e per esserlo deve essere culturale. Tra le priorità per le organizzazioni moderne c'è il capitale umano che va rimesso al centro, tenuto conto anche delle difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende. Il futuro dell'impresa italiana non è soltanto legato all'innovazione, alle competenze, alla mobilitazione di capitali, ma in questi tempi incerti anche soprattutto nella riaccensione di entusiasmi personali e di gruppo. A crearli sono solo i progetti di valore e su questo le nostre aziende non sono seconde a nessuno".

Tra i relatori, anche l'ex presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il quale ha rivolto parole di apprezzamento per il presidente uscente, Antonio Ferraioli e per il nuovo eletto Sada. "E' un passaggio di testimone importante. Il presidente Ferraioli - ha sottolineato Boccia - ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene. Sada è un autorevole imprenditore e associato di rilievo. Siamo tutti contenti di vivere questo momento di passaggio di testimone, tra l'altro in un momento delicato e difficile sia per il Paese, che per il Mezzogiorno e per il contesto internazionale. Abbiamo da lavorare insieme. Saremo affianco al presidente Sada per aiutarlo anche in una dimensione di rappresentanza dell'industria salernitana che ha una storia, un suo presente, un suo futuro. Lo stato di salute delle imprese salernitane è positivo. Occorre reagire".

Il fatto - Il presidente della Regione Campania, De Luca, ha affrontato il tema della sicurezza all'assemblea di Confindustria

«Rischiamo di aprire i cantieri e non trovare dipendenti. Politica sui flussi»



De Luca all'assemblea di Confindustria

«Le cose che sto sentendo rischiano di essere mortali per il Sud del nostro Paese. Ho sentito che l'Europa vuole attrezzarsi per piani di armamento per i prossimi 10 anni. E come si pensa di finanziare una politica di riarmo? Utilizzando i fondi della coesione territoriale». È l'allarme lanciato dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, intervenuto in occasione dell'assemblea di Confindustria Salerno. «Noi abbiamo 900 miliardi di euro di fondi destinati alle politiche di coesione, cioè le politiche di riequilibrio dei divari territoriali, sociali e occupazionali. Se decidono a Bruxelles di finanziare i grandi piani di riarmo con i fondi di coesione, il Sud è morto», ha aggiunto De Luca. «Già oggi – ha precisato – noi abbiamo

una riduzione dei fondi di coesione, cioè i fondi destinati a creare infrastruttura nel Sud, a tentare di ridurre il divario occupazionale fra Nord e Sud, il divario di genere fra occupati di sesso maschile e femminile. Se decidono di finanziare le politiche di riarmo con i fondi di coesione, la situazione diventerà drammatica. Non avremo i fondi aggiuntivi per gli investimenti nelle infrastrutture, nell'industria e nelle politiche sociali». Il presidente della Regione Campania ha evidenziato di essere «tra quelli che hanno criticato l'impostazione del Pnrr, che sarà un'altra occasione perduta per l'Italia. Non esiste un piano di rinascita con 7.000 stazioni appaltanti: un piano concepito così si tradurrà inevitabilmente in un grande

“
Mezzogiorno d'Italia muore se si usano per riarmo i fondi di coesione
”

marchettificio. Settemila stazioni appaltanti e vogliamo far rinascere l'Italia? Spesa pubblica a pioggia su cose che non esistono». Il governatore ritiene che bisogna confrontare i fondi del Pnrr «su questi obiettivi del futuro: l'autonomia energetica, l'autonomia informatica, l'autonomia idrica. Invece, avremo

L'attacco al governo su fondi del Pnrr: «un'altra occasione perduta per l'Italia»

anche in questo caso, se ci andrà bene, un po' di piazzette, marciapiedi e pippe varie. Il Pnrr rimarrà una grande occasione perduta». L'ex sindaco di Salerno ha poi acceso i riflettori su un tema nazionale: i flussi migratori. Si corre il rischio di «aprire i cantieri e non trovare i dipendenti», ha aggiunto chiedendo una politica nazionale di governo dei flussi. Il governatore sostiene che occorre «parlare anche con grande chiarezza, spiegando che una cosa sono i flussi migratori, un'altra cosa sono i delinquenti che abbiamo in tanti quartieri, quale che sia il colore della pelle, e dobbiamo dire con chiarezza che i delinquenti non sono più tollerabili nei nostri quartieri». E ancora: «Abbiamo anche alcune specializzazioni per etnie. Non voglio fare nomi perché diventa offensivo, e perché ovviamente parliamo di eccezioni, ma ci sono anche nella nostra città quelli specializzati nei furti negli appartamenti. E una professionalizzazione straordinaria. Quelli specializzati nei furti di rame. Abbiamo di tutto: quelli specializzati nella vendita di cocaina e di eroina, altre componenti mafiose che si intrecciano». Il governatore campano spiega che il Paese ha bisogno di «politiche di sicurezza: chi viene in Italia, oltre a quelli che già abbiamo in Italia, e non rispetta non le leggi ma le regole di vita del nostro Paese deve essere buttato fuori. Senza tanti compli-

menti. E buttato fuori significa messo in condizioni di non nuocere, non è che lo mandiamo in Albania a fare il turista avanti e indietro». E poi uno spaccato di politica estera: «Le iniziative di Trump, con il loro primitivismo politico, riescono tuttavia a squarciare il velo di ipocrisia e di finzioni dell'Europa e delle democrazie», ha spiegato De Luca che teme «rischi drammatici se avremo una politica di dazi. Trump ha un solo pregio: parla chiaro. Assume comportamenti non condivisibili, iniziative non condivisibili, ma obbliga tutti quanti a fare i conti con la realtà e con la verità delle cose – ha poi aggiunto – Trump ha capito prima di noi che con la Russia bisognava parlare. La prova di idiozia politica, di ottusità e di irresponsabilità che ha dato la Nato in questi anni, e l'Europa in modo particolare, è clamorosa. Ci ritroviamo oggi che a parlare con la Russia è Trump e noi stiamo ancora a predicare la vittoria nella guerra dell'Ucraina. È difficile essere più idioti come gruppi dirigenti europei. Abbiamo fatto questo capolavoro politico: tre anni di guerra, un danno enorme dal punto di vista delle forniture energetiche, un danno geopolitico immenso, abbiamo regalato la Russia alla Cina. Trump sta cercando di far fare alla Russia marcia indietro, Trump. Avrebbe dovuto farlo l'Europa».

Il fatto - Ieri al senatore la conferenza per illustrare le proposte di legge delle opposizioni per garantire il voto ai fuorisede

Mari (Avs): «Il governo non boicotti proposta opposizioni su voto studenti fuori sede»

«Non si deve avere paura della partecipazione, soprattutto di quella degli studenti. Il governo Meloni non boicotti la proposta delle opposizioni per il voto ai fuorisede. In Italia è necessario garantire il diritto di voto a chi vive in un comune diverso da quello di residenza, per motivi di studio, lavoro e cura. E per farlo è necessario approvare una legge. In vista dei prossimi referen-

dum che andranno al voto nel 2025 è necessario risolvere questa situazione squarciando il velo che c'è stato in questi anni. Il voto vale sempre ma se c'è una elezione in cui, forse, vale di più è quello referendario, perché c'è il quorum e alcune forze politiche per boicottarlo si appellano al non voto. Ma, visto che è necessario raggiungere il quorum del 50% perché sia valido,

bisogna mettere tutti nelle condizioni di poter votare. Su questo non si può scherzare, ne va della qualità della nostra democrazia. Diciamo al governo Meloni in modo chiaro e netto che se non lo fa, vuol dire che lavora all'obiettivo politico di far fallire la consultazione referendaria, con mezzi leciti ma anche con mezzi molto meno leciti». Lo ha dichiarato il deputato di

AVS Franco Mari a margine della conferenza stampa di ieri mattina al Senato che ha presentato le proposte di legge delle opposizioni per garantire, in occasione del referendum, il voto dei cittadini lontani dal proprio Comune per ragioni di studio, di lavoro o di cura. I cosiddetti fuorisede sempre più spesso sono impossibilitati a far ritorno a casa per esercitare il loro diritto al voto,



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

Il fatto - Ieri l'assemblea pubblica di Confindustria Salerno con la prima relazione del neo presidente Antonello Sada

«Imprese sottoposte a sfide epocali, soluzioni innovative e inediti approcci»

di Erika Noschese

Antonello Sada è il nuovo presidente di Confindustria Salerno e, ieri, presso il teatro Verdi, si è tenuta l'assemblea dei soci. Lo slogan di quest'anno è stato "Tutta un'altra musica: l'armonia della buona impresa", che ha segnato anche il passaggio di testimone da Antonio Ferraioli al presidente Sada. «Il cambiamento è un processo che non avviene per imposizione: il primo passo è convincersi che si ha necessità di farlo, in pratica è la cultura aziendale che deve evolversi e guidarlo. Il vero cambiamento deve essere duraturo e per esserlo deve essere culturale. Sembra pertanto sempre più decisivo tornare a pensare ai fondamentali, per dirla alla maniera dell'amico Enzo Boccia. Tra questi in testa il capitale, inteso come patrimonio innovativo dell'impresa e risorse umane», ha detto il neo presidente di Confindustria Salerno. «Le epocali spinte cui le imprese sono sottoposte richiedono non solo soluzioni innovative ma, forse ancor più necessario, inediti approcci», ha aggiunto, accendendo i riflettori sul capitale umano e sottolineando le «difficoltà enormi che registriamo anno dopo anno nel rintracciare profili giusti per il presente e il futuro delle nostre aziende». A crearli sono solo i progetti di valore e su questo le nostre aziende non sono seconde a nessuno. Abbiamo affrontato - coraggiosi come si richiede al nostro mestiere - competitor in mercati lontani, lanciato nuovi prodotti, innovato completamente processi. La gran parte delle nostre imprese, per molte delle quali il mercato domestico è resi-



Antonello Sada

duale, è a buon punto nella transizione energetica e in quella green e nel volere fare la propria parte per uno sviluppo che sia più inclusivo, equo e attento ai diritti delle persone». Per Sada «l'impresa è rischio, è cuore gettato oltre gli ostacoli, è la via impervia dell'innovazione, ma a contare sono soprattutto le eredità morali, più dei bilanci, più del fatturato. C'è una grande generosità sociale delle aziende, una forte attenzione al benessere complessivo dei propri dipendenti e collaboratori, nonostante talvolta si faticano ancora a riconoscere che la crescita - e dunque il lavoro, il reddito e il risparmio - la fanno proprio queste aziende che innovano, che danno vita a quei progetti con i valori che le generazioni di oggi cercano in una dimensione lavorativa, giovani più attenti di noi - diciamo - nella responsabilità nei confronti del Pianeta». L'imprenditore salernitano ricorda come la

gestione di un'azienda passi anche e soprattutto per le competenze di finanza, di tecnologia, di marketing e di molto altro. «La rete ha poi

Boccia: "reagire ai dazi a livello italiano ed europeo, sicure le conseguenze"

cambiato i paradigmi sociali e organizzativi. L'autorevolezza da sola non basta più, lo abbiamo detto. Oggi i modelli vincenti sono quelli basati sulla collaborazione, sulla libera circolazione delle informazioni e su di una leadership diffusa. Il capo di una volta, autoritario, solo e isolato al ponte di comando, proiettato esclusivamente

Tra le priorità il capitale umano che va rimesso al centro per aiutare le imprese

verso obiettivi economici, ha fatto il suo tempo. Anzi, un tale modello oggi è totalmente disfunzionale per il successo dell'azienda. Occorrono capacità e funzioni piuttosto che gerarchie: responsabilizzare, valorizzare, motivare, remunerare sono le linee guida». Obiettivo di Confindustria sarà sempre «premiare il merito, individuale o di gruppo», oggi «una delle principali leve e motivi del successo di un'azienda perché pone fine a discriminazioni fondate su criteri arbitrari quali il sesso, la razza, gli orientamenti e le appartenenze sociali. Quale giovane deciderà di lavorare duramente senza l'aspettativa di essere valutato in modo meritocratico? Come possiamo ambire ad avere leader che guidino le nostre aziende e, aggiungo, il nostro Paese se occupano il loro ruolo non per i propri meriti ma per altri motivi quali appartenenza a lobby, clientelismo, nepotismo o casta economica?». Sada, che prende il posto di Antonio Ferraioli, guiderà Confindustria Salerno per il prossimo quadriennio. «Faccio i miei auguri al nuovo presidente Sada, un ringraziamento sincero e profondo al presidente uscente Ferraioli. Sono stati anni importanti per l'industria, di rapporti proficui con le amministrazioni, con il mondo economico della nostra città - ha dichiarato il sindaco Vincenzo Napoli - L'armonia dei rapporti tra le istituzioni, tra industriali, le buone relazioni sindacali fanno parte di un progetto di intermediazione che non va demolito. La cultura della democrazia

intesa come confronto, ragionamento, come pazienza credo sia il margine giusto. A Salerno abbiamo dato prova di una capacità di tenuta, abbiamo realizzato opere importanti e ne stiamo realizzando altre grazie al presidente De Luca che ha una visione dei territori ampia e responsabile». Presente all'assemblea dei soci anche Vincenzo Boccia, ex presidente di Confindustria: «Un passaggio di testimone importante. Il presidente Ferraioli ci ha rappresentato in questi quattro anni molto bene; Sada, autorevole imprenditore e associato di rilievo. Siamo tutti contenti di vivere questo momento di passaggio di testimone, un momento delicato e difficile sia per il Paese, per il Mezzogiorno e sia per il contesto internazionale. Abbiamo da lavorare insieme, saremo a fianco del presidente Sada per aiutarlo anche in una dimensione di rappresentanza dell'industria salernitana che ha una sua storia, un suo presente e un suo futuro». E in merito allo stato di salute delle imprese salernitane circa le eventuali ripercussioni per l'introduzione dei dazi, Boccia conferma che sicuramente ci saranno «perché è evidente che il deficit commerciale della bilancia americana è intorno al 7%, sono costretti a realizzare i dazi. E ci troveremo di fronte a grandi mercati regionali, Europa, Cina, India, Stati Uniti. Noi dobbiamo, quindi, rafforzare la componente europea. Dobbiamo fare un salto dal punto di vista politico perché siamo un gigante economico ma un nano politico».

Il fatto - Premio Oscar nel 1999 per le musiche del film La vita è bella di Roberto Benigni, ospite dell'assemblea di Confindustria

Standing ovation per Nicola Piovani: «Ia utile ma per inventare musica serve il guizzo»

"L'intelligenza artificiale? Utile per riprodurre musica banale, e per banale intendo già esistente, ma l'invenzione è altro". Parola di Nicola Piovani, premio Oscar nel 1999 per le musiche del film La vita è bella di Roberto Benigni, ospite dell'assemblea pubblica 2025 di Confindustria Salerno tenutasi ieri mattina al tea-

tro Verdi della città capoluogo. "Tutte le invenzioni tecniche dell'uomo - ha spiegato - hanno sempre due facce. Si possono usare nel bene e nel male. Come Prometeo quando ha portato il fuoco: ha portato la civiltà, il cibo cotto, il riscaldamento, ma con il fuoco hanno acceso il rogo di Giordano Bruno. Non è certo

colpa di Prometeo. Io sono andato un po' a vedere i frutti dell'intelligenza artificiale nella musica. Credo che sia meravigliosa per riprodurre musica banale, e per banale intendo già esistente, perché l'intelligenza artificiale ha una grande intelligenza di tipo statistico, cioè mette insieme quello che è già esistito. Noi compo-

sitori se dobbiamo creare banalità siamo senza lavoro perché per creare musica già esistente l'IA è inarrivabile come velocità, come costi. Però - ha concluso il suo ragionamento - creare il guizzo e l'invenzione è altro».

Il fatto - Il consigliere regionale Franco Picarone detta la linea sullo sviluppo turistico e infrastrutturale nel salernitano

«Abbiamo condizioni uniche in Italia per sviluppare il territorio»

Fari accesi sull'aeroporto, senza dimenticare i treni ad alta velocità e la metro

di Erika Noschese

L'apporto che le infrastrutture possono portare alla città e all'intera provincia di Salerno è, in termini di prospettiva, abnorme. E questo la politica lo sa bene. L'aeroporto di Salerno, con la sua posizione strategica, rappresenta un volano di sviluppo cruciale per l'intera provincia. L'incremento dei voli e l'ampliamento delle destinazioni, sia nazionali che internazionali, favoriscono l'afflusso di turisti e di investimenti, potenziando l'economia locale. Inoltre, l'arrivo dei treni ad alta velocità, con collegamenti diretti verso le principali città italiane, rende la provincia di Salerno facilmente accessibile, sia per i viaggiatori d'affari che per i turisti, distribuendo i flussi in modo capillare su tutto il ter-

ritorio. Infine, il prolungamento della metropolitana, con l'estensione delle linee fino all'Università di Salerno e all'aeroporto, rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la mobilità sostenibile. Questo collegamento diretto facilita gli spostamenti degli studenti, dei lavoratori e dei turisti, riducendo il traffico e l'inquinamento, e integrando l'aeroporto con il cuore pulsante della città e dell'istruzione. La sinergia tra queste infrastrutture di trasporto, aeroporto, treni ad alta velocità e metropolitana, crea un sistema integrato che potenzia l'attrattività del territorio, favorendo la crescita economica, il turismo e la qualità della vita. Le dovute conferme arrivano anche dal consigliere regionale e presidente della Commissione Bilancio della Regione Campania, Franco Picarone:

“L'aeroporto sarà un volano, non solo per la provincia di Salerno. Anzi, è già un volano, ma lo sarà molto di più quando sarà a regime per tutta la provincia di Salerno, per parte della provincia del foggiano, per la Basilicata, e un pezzo anche della Calabria del nord. L'aeroporto è un'infrastruttura che cambierà il destino e la vita economica di questi territori. Il problema è quello di attrezzare l'offerta privata per quando giungerà, da noi, questo grande flusso di visitatori che non possiamo permetterci di deludere. Penso al Cilento che riceve attenzione internazionale ormai in maniera molto molto forte: lo si vede da quante volte è cliccata la parola Cilento sui principali portali web e non solo. È uscito sui giornali specializzati proprio per questo record positivo, nei giorni scorsi. Ebbene, se vengono qui poi alla fine debbono trovare condizioni soprattutto di ricettività e di accoglienza all'altezza, e bisogna prepararsi perché non è che passerà molto tempo ancora. Credo fra un anno, un anno e mezzo avremo lo sviluppo di questa infrastruttura”. Non solo aereo-



L'onorevole Franco Picarone

porto. Da diverso tempo si è sviluppata una buona rete di alta velocità ferroviaria che, nonostante non segua esattamente i criteri ideali per consentire all'alta velocità di essere definita come tale, risulta essere un elemento fon-

con ogni tipo di comfort. Ma anche la metropolitana, anello di congiunzione tra la città e la provincia, in particolare tra l'aeroporto e il centro cittadino di Salerno, risulta essere sempre più importante in termini di prospettiva: “Quanto ad infrastrutture, non c'è soltanto l'aeroporto - ha ammesso il consigliere regionale Picarone - c'è anche l'alta velocità e c'è la metropolitana, che collegherà queste infrastrutture. Abbiamo condizioni, credo, uniche in tutta Italia e dobbiamo assolutamente farne tesoro per sviluppare questo territorio. Le condizioni per lo sviluppo turistico, commerciale, di accoglienza ci sono tutte e penso che vedremo una grande trasformazione, soprattutto dal lato dei privati”.

“Le condizioni per lo sviluppo turistico ma anche commerciale ci sono tutte”

damentale per garantire un afflusso turistico totalizzante,

Il fatto - Il presidente di Unioncamere, a margine dell'intervento a Confindustria: “2025 primo anno pieno per l'aeroporto”

Prete: “Chance per lo sviluppo dei territori, abbiamo infrastrutture molto importanti”

“Entro il 2028 avremo un fabbisogno, tra imprese e pubblica amministrazione, che oscilla tra i 3,4 milioni e i 3,9 milioni di nuovi addetti. La differenza dipende anche dagli scenari economici che si presenteranno. La gran parte è turnover, poiché tra il 78% e l'85% è ricambio dovuto alle pensioni. Quindi, avremo un ulteriore incremento, in questo delta del rinnovo, tra le 400mila e le 800mila unità”. A dirlo è il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, intervenendo all'assemblea pubblica di Confindustria Salerno, rilevando che “questo, già di per sé, è un problema, perché poi scontiamo la carenza di competenze”. “Noi - prosegue - avremo necessità di 2,5 milioni di occupati con competenze green e digitali. Ogni anno ci mancheranno 30mila persone con un titolo

di istruzione terziaria, nello specifico mancheranno intorno ai 22-23mila laureati in ingegneria e scienze matematiche, fisiche e informatiche; intorno ai 12-13mila laureati in economia e statistica; circa 7-8mila laureati con indirizzo medico-sanitario; poi, mancheranno diplomi quinquennali e altro”. “Lo scenario che abbiamo davanti - sottolinea Prete - è di un Paese che, invece, non trova più le persone per lavorare. Abbiamo meno nati di quanti vanno in pensione. Quello sarebbe un punto di crisi del sistema, quando avremo più pensionati che occupati”. “In questo - osserva - grava pesantemente il calo demografico. Nel 2028, se mantenessimo, dato il calo demografico, lo stesso tasso di occupazione del 2023, avremo 700mila occupati in

meno. La popolazione è in decrescita e, con questo trend, nel 2050, l'Istat ci dice che avremo 4 milioni di italiani in meno e 7 milioni e 660mila persone in meno in età da lavoro”. Andrea Prete fa notare che “c'è un dato che dobbiamo tenere presente, che è quello dell'immigrazione”, che “è l'unica opportunità che abbiamo”. Il presidente di Unioncamere, a margine del suo intervento, sottolinea poi il ruolo strategico del Salerno Costa d'Amalfi: “Il 2025 è il primo anno intero dell'aeroporto di Salerno. Dobbiamo fare qualche riflessione sul turismo di alcune aree del territorio salernitano. Ma ribadisco che Salerno è la città capoluogo di provincia in Italia con più infrastrutture di tutte. Nessuna città ha l'alta velocità con oltre venti corse al giorno per Milano;



nessuna città ha un porto commerciale molto efficiente come quello salernitano, abbiamo un traffico di crociere, abbiamo l'aeroporto - ha aggiunto - Quale altra città di provincia ha tutto questo in Italia?

Quindi è una grande chance che dobbiamo giocare per il nostro territorio - ha concluso - perché dalle infrastrutture partono la crescita e lo sviluppo di un territorio”.

Dalla teoria all'applicazione Il “valore” dell'innovazione

Le PMI a lezione di futuro: tra casi di studio e strategie di digitalizzazione

“FARE DIGITALE”

Il percorso verso una consapevole trasformazione digitale è lungo, ma promettente. Questo emerge dal report “Imprese e ICT” dell'Istat, relativo all'anno da poco concluso. Per le PMI italiane c'è da tracciare la strada sull'adozione di documenti connessi alla sicurezza ICT (35% rispetto al 83,6% delle grandi aziende) e sulla formazione degli addetti alla sicurezza informatica. Tuttavia sempre più realtà imprenditoriali hanno preso dimestichezza con l'utilizzo e la sperimentazione dell'Intelligenza Artificiale. Gli ambiti aziendali in cui vengono più spesso adottati sistemi di IA si confermano marketing e vendite (35,7%) e organizzazione dei processi aziendali (28,2%). Rimane, comunque, la necessità di investire nell'informazione e nella formazione al digitale.

Per aiutare le PMI, dunque, a utilizzare la leva strategica dell'innovazione favorendo crescita e competitività la Camera di Commercio di Salerno, presieduta da **Andrea Prete**, nell'ambito delle attività di PIDMed, ha dato vita a un corso gratuito di formazione digitale realizzato in collaborazione con l'associazione Fare Digitale APS e l'Hub Rete Salerno (progetto sostenuto dal Ministero per lo Sport e i Giovani e attuato da Invitalia) che fornisce alle PMI una roadmap chiara e operativa per innovare, trasformando le sfide in opportunità di crescita.

Il secondo appuntamento di Fare Digitale di domani, 6 marzo, sarà a cura di **Giuseppe Noschese**, co-founder di Ecommerce-HUB, che fornirà alle imprese presenti la possibilità di definire una strategia digitale e una roadmap per l'innovazione.

Il format innovativo del corso prevede sempre la partecipazione di un'impresa del territorio: dopo l'esperienza di **Giuseppe Pagano** dell'Azienda agricola “San Salvatore 1988”, è la volta di **Federica Vassallo** di Ci.Bo, che ha applicato la realtà aumentata per destagionalizzare la vendita e valorizzare il territorio.

Un progetto sviluppato con PIDMed che è stato fondamentale per incrementare e mantenere le reti dell'impresa anche nel periodo post-covid divenendo, successivamente, un punto di riferimento nel territorio per coloro che cercano di valorizzare la tradizione, mantenersi al passo con le richieste di un mercato sempre più esigente, critico e selettivo. Tuttavia, innovare non significa solo adottare nuove

i bisogni reali del cliente e creare valore sostenibile nel tempo.

Durante la lezione, dunque, i partecipanti avranno l'opportunità di applicare le metodologie apprese alla propria realtà aziendale, con un approccio pragmatico orientato ai risultati.

«L'entusiasmo registrato fin dal primo incontro e il boom di iscrizioni ai successivi appuntamenti – dichiara **Martina Nicolino**, presidente dell'Associazione salernitana Fare Digitale APS – confermano quanto sia forte la volontà di innovare e di crescere. Questo successo è il frutto di un'organizzazione impeccabile e di contenuti di altissimo livello, portati dai docenti, tutti soci di Fare Digitale. È, soprattutto, la dimostrazione della determinazione e della voglia di riscatto di chi lavora e investe nel Sud».

«Il nostro obiettivo – conclude Nicolino – è costruire un ecosistema digitale inclusivo, in grado di dare risposte concrete alle sfide di un mercato in continua evoluzione, perché il futuro è digitale e il Sud merita di esserne protagonista».

PIDMed, con la direzione scientifica di **Alex Giordano**, è il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Salerno nato in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli “Federico II” per elaborare un modello di Trasformazione Digitale a impatto positivo su economie, società e ambiente in grado di valorizzazione anche l'identità storica del Sud e della Campania.

riproduzione riservata



tecnologie, ma ripensare i modelli di business,
comprendere



**Martina Nicolino presidente dell' Associazione
salernitana "Fare Digitale APS"**

GIUSEPPE NOSCHESI/CONSULENTE ECOMMERCE

L'innovazione non è solo una questione di tecnologia, ma di cultura aziendale, strategia e valore per il cliente. Il secondo appuntamento del corso "Fare Digitale" sarà a cura dell'imprenditore, consulente ecommerce e formatore salernitano,

Giuseppe Noschese, il quale guiderà le PMI attraverso un percorso pratico per comprendere e applicare l'innovazione nei loro modelli di business, trasformandola in un vantaggio competitivo. «In un mercato sempre più dinamico e competitivo – precisa Noschese - le aziende devono essere in grado di analizzare i trend, identificare opportunità di differenziazione e costruire strategie data-driven». «Questo percorso formativo - aggiunge - è stato progettato proprio per supportare le PMI in questa trasformazione, offrendo strumenti concreti e metodologie applicabili sin da subito».

«Dall'analisi del contesto competitivo alla definizione di una proposta di valore chiara ed efficace, il programma guida i partecipanti attraverso un approccio strutturato e pratico, basato su strategie digitali, business modeling e innovazione di valore. Un focus particolare è dedicato alle metodologie di Value Proposition Design, alla Strategia Oceano

Blu per la creazione di nuovi mercati e all'evoluzione verso un modello di business customer e planet-centric». Noschese supporta le aziende nella trasformazione digitale, aiutandole a definire strategie mirate e ad adottare gli strumenti più adatti ai loro obiettivi di business. È fondatore di Ecommerce HUB, specialista in Open Innovation per Sellalab e autore del libro Ecommerce Startup. Attraverso il format Cultura Digitale e numerosi eventi e workshop, condivide la sua esperienza per promuovere innovazione e crescita delle imprese.

riproduzione riservata



Giuseppe Noschese

FEDERICA VASSALLO/CILENTO FOOD BOUTIQUE - CI.BO.

Cilento Food Boutique - Ci.Bo è un concept store specializzato nella vendita e degustazione di prodotti enogastronomici d'eccellenza cilentani. Nasce ad Acciaroli nel 2017 dall'intuizione e la passione di **Federica Vassallo e Marianella Radano** con l'obiettivo di narrare e valorizzare un territorio ricco ed eterogeneo come il Cilento, patria della Dieta Mediterranea patrimonio Unesco.

«Il rapporto diretto con piccoli produttori e l'attenzione al cliente sono al centro della nostra attività – dice Federica Vassallo – facciamo in modo che l'incontro tra l'acquirente e il prodotto diventi un'esperienza, anche territoriale». «E per far sì che quest'esperienza si ampliasse – prosegue – ci siamo rivolti a PIDMed».

Con la struttura di servizio Camera di Commercio di Salerno, dedicata alla diffusione della cultura e della pratica del digitale nelle MPMI (Micro Piccole Medie Imprese), è stato ideato e implementato un ambizioso progetto legato alla realtà virtuale (VR), tecnologia immersiva che trasporta gli utenti in ambienti virtuali tridimensionali consentendogli di interagire con essi in modo completamente nuovo.

«Attraverso la VR il cliente di Ci.Bo – spiega Vassallo – ha la possibilità di immergersi letteralmente in ogni singolo prodotto, dal fico bianco alle alici di menaica, dall'olio EVO alla mozzarella nella mortella, conoscerne provenienza e processo di produzione nonché le mani, i volti e le storie di chi li ha realizzati». Una soluzione che, inoltre, agisce positivamente sulla percezione del valore delle proposte e dei servizi offerti da Ci.Bo, genera un maggiore coinvolgimento dei clienti, una migliore esposizione dei prodotti, un aumento delle vendite e delle conversioni, nonché la differenziazione del brand.

riproduzione riservata



Federica Vassallo

Porti, Salerno rafforza i moli cantieri in anticipo sui tempi

Gli interventi per il consolidamento delle banchine sono finanziati con il Pnrr per 45 milioni A fine febbraio completato il 75% delle opere, con due mesi di vantaggio sul cronoprogramma

IL PIANO

Antonino Pane

Da Napoli a Salerno. Abbattuto il diaframma di Porta Ovest, vediamo a che punto sono i progetti finanziati con il Pnrr nel porto salernitano. Cominciamo da Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa, per verificare il reale avanzamento dei progetti e delle opere e le eventuali criticità. Come abbiamo già raccontato, il Governo ha stanziato 361 milioni di euro su un investimento complessivo di 2,81 miliardi per i porti della Campania finanziando 10 interventi a valere sui fondi complementari del Pnrr. Molti di questi finanziamenti sono già nelle casse della port Authority che ha dimostrato di aver rispettato le fasi obbligatorie intermedie. Resta ora da vedere se le opere saranno completate e collaudate entro dicembre 2026, data oltre la quale è prevista la revoca dei finanziamenti.

I TEMPI

Per Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa, si tratta di opere che nell'insieme impegnano un finanziamento di circa 45 milioni di euro. Il porto di Salerno, dotato di un Piano Regolatore Portuale del 1972 che presto sarà aggiornato, negli ultimi 15 anni è stato interessato da un gran numero di interventi avviati sulla base di un Piano di Adeguamento Tecnico Funzionale elaborato nel 2008 e che è stato seguito da un più recente aggiornamento nel 2023. Tra il 2010 ed il 2014 il porto di Salerno, sotto la guida dell'attuale presidente della Port Authority Andrea Annunziata, completò gli adeguamenti funzionali di tutte le banchine del Molo Trapezio, della banchina Ligea e del molo di Ponente. Ma in quel periodo vennero realizzate anche due importanti opere: il prolungamento del Molo Manfredi per un tratto di 135 metri ed una piattaforma di 6000 metri quadrati a ponente con briccole per potenziare gli ormeggi. Negli anni successivi venne eseguito l'adeguamento dell'imboccatura con il prolungamento di 200 metri a cassoni del molo sopraflutto e la resecazione di 100 metri del molo di sottoflutto ed una prima fase dei dragaggi che ha consentito di portare fino a -14 metri i fondali sulle banchine commerciali.

E poi il consolidamento della Banchina del Molo Tre Gennaio cioè della più antica struttura dello scalo salernitano. Potenziato e prolungato durante il regime fascista ricorda nell'intestazione quel giorno del 1925 che viene ricordato come la nascita del regime, in cui Benito Mussolini pronunciò lo storico discorso in Parlamento a seguito del delitto Matteotti. Al Molo 3 Gennaio si appoggia una delle ultime due grandi banchine del porto di Salerno, ciascuna di circa 380 metri di lunghezza, che necessitavano di interventi di consolidamento ed adeguamento funzionale per consentire in fase successiva l'approfondimento dei fondali fino a quota -16,50 metri ed un potenziamento delle performance in termini di capacità di tenuta delle bitte e dei sovraccarichi accidentali. Il secondo di tali interventi - quello previsto al Molo di Ponente pure di 360 metri e pure finanziato con fondi del Pnrr per altri 40 milioni di euro - avrà inizio nei prossimi mesi, allorquando saranno concluse le opere di cui oggi ci occupiamo. Questa scelta è stata voluta dal Presidente Andrea Annunziata e dal Segretario Giuseppe Grimaldi per evitare eccessive sovrapposizioni con i traffici commerciali. La governance dell'opera è stata affidata al Rup Elena Valentino ed il progetto definitivo, per un ammontare di circa 33,5 milioni di euro di lavori, è stato sviluppato dalle società di ingegneria Via-Sispi-Nier-Sm Ingegneria-Ambiente alla fine del mese di dicembre 2023, nei termini assegnati dal decreto di finanziamento. Successivamente il progetto esecutivo, sviluppato da Fm Ingegneria, ha avuto effettivo avvio nel mese di giugno 2024 e dal successivo mese di settembre sono entrate nel vivo le attività operative che ad oggi registrano il completamento di tutte le opere strutturali, la posa in opera di 119 tubi in acciaio del diametro di 1,8 metri con palancole interposte, la formazione di tutte le strutture di contrasto.

Per Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa i lavori sono stati assegnati al Consorzio Stabile Grandi Lavori con Rcm consorziata esecutrice, in qualità di aggiudicataria dell'Accordo Quadro Infrastrutture Marittime.

Con grande soddisfazione della Port Authority le opere come per Napoli - registrano un importante avanzamento che in questo caso ha superato il 75% già nel mese di febbraio ed è quindi prevedibile che gli interventi possano essere ultimati anche nel prossimo mese di maggio, con ampio anticipo rispetto alle previsioni (luglio 2025). Quindi, come per gli interventi già rappresentati per Napoli, le opere la cui direzione è affidata a Marco Di Stefano della Sispi, si sviluppano con grande velocità nonostante le criticità operative e strutturali rinvenute in corso d'opera che l'importanza di tali interventi intercetta.

E poi consolidamento della Banchina Rossa. L'intervento, di minore consistenza economica (4,5 milioni di euro), è coordinato dal Rup Pasquale Memoli su un progetto esecutivo sviluppato dalla Spring Project srl di Salerno, pure affidato al Consorzio Stabile Grandi Lavori ed all'Rti Via-Sispi ed altri per la direzione lavori. L'intervento sulla banchina Rossa, a differenza degli altri, non prevede un rivestimento esterno di pali e palancole ma un delicato consolidamento con micropali e pali jetting da eseguirsi in un'area ristretta a ridosso della viabilità portuale ove si sviluppano i rilevanti traffici del gruppo Grimaldi. Un'opera di difficile esecuzione per la contestuale presenza degli ormeggi delle unità dei rimorchiatori ma che grazie al contributo della Capitaneria di Porto e del personale degli operatori abilmente coordinati dal Rup Memoli, sta avanzando con altrettanta velocità. Tale opera appare strategica per la successiva esecuzione dei lavori al molo di Ponente che potranno avere avvio solo dopo che saranno completati e riconsegnati alla Port Authority almeno i primi 100 m di banchina. Anche per questi interventi la Port Authority tira un sospiro di sollievo e conferma sin d'ora i target previsti dal Decreto di finanziamento del Pnrr avendo registrato avanzamenti in anticipo sui tempi per 4 cantieri su dieci che complessivamente impegnano 240 milioni di euro sui 361 milioni di finanziamento già assentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandiere Blu, si punta al record

Scongiurato il rischio di un calo delle candidature i commissari di Capaccio e Ispani approvano gli atti

Agropoli

Ernesto Rocco

Il 2025 potrebbe essere un anno da record per il numero di comuni della provincia di Salerno insigniti della Bandiera Blu. La Fee assegnerà il riconoscimento in primavera, dopo aver analizzato i questionari inviati dai Comuni. Il termine di presentazione era fissato al 28 febbraio. Tra le novità di quest'anno c'era la necessità per le amministrazioni di approvare un Piano d'azione per la sostenibilità, in cui emergesse la volontà di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Onu. Lo scorso anno, a ottenere il vessillo nel salernitano furono Positano nell'area nord e tredici comuni del Cilento: Capaccio Paestum (Varolato, Laura, Casina d'Amato, Licinella, Torre di Paestum, Foce Acqua dei Ranci), Agropoli (Lungomare San Marco, Porto, Trentova), Castellabate (Lago, Tresino, Marina Piccola, Pozzillo, San Marco, Punta Inferno, Baia Ogliastro), Montecorice (San Nicola, Baia Arena, Spiaggia Agnone, Spiaggia Capitello), Pollica (Acciaroli e Pioppi), Casal Velino (Lungomare, Isola, Dominella, Torre), Ascea (Piana di Velia, Torre del Telegrafo, Marina di Ascea), Pisciotta (Ficaiola, Torraca, Gabella, Pietracciaio, Fosso della Marina, Marina Acquabianca), Centola (Marinella, Le Saline, Le Dune, Porto), Vibonati (Torre Villammare, Santa Maria Le Piane, Oliveto), Camerota (Cala Finocchiara, San Domenico), Ispani (Ortoconte e Capitello) e San Mauro Cilento (Mezzatorre). Oltre alle Bandiere Blu per le spiagge, vennero assegnati titoli per gli approdi turistici ai porti di Agropoli, Palinuro, Casal Velino, Acciaroli, Marina di Camerota e Marina d'Arechi.

I DUBBI

Se questi ultimi saranno tutti confermati, dubbi riguardavano le spiagge, in particolare quelle di Ispani e Capaccio Paestum, comuni commissariati: in entrambi i casi, però, i commissari prefettizi hanno approvato gli atti in tempo utile e i due centri dovrebbero confermare il riconoscimento. Ma la novità più rilevante potrebbe essere rappresentata da Sapri, che da due anni è fuori dalle località virtuose, esclusa nel 2022 e nel 2023, non candidata nel 2024. Quest'anno, invece, gli atti sono stati presentati, nella speranza di tornare ad avere il riconoscimento. «Incrociamo le dita», dice scaramantico il sindaco Antonio Gentile. Con il rientro della città capofila del Golfo di Polocastro nell'elenco dei centri virtuosi sventolerebbero sulle spiagge campane almeno 21 Bandiere Blu (record assoluto): ai 15 centri salernitani si aggiungerebbero Anacapri, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense, Vico Equense nel napoletano e Cellole (new entry del 2024) nel casertano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellezza anti-degrado il Polverificio rinasce i privati protagonisti

L'AGENZIA DEL DEMANIO E IL PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI HANNO ILLUSTRATO IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE

LE SINERGIE

Cristiano Tarsia

Inviato

POMPEI Dal degrado, con tanto di piantagione di marijuana in area demaniale, a un polo culturale e turistico, capace, però, di sollevare l'economia di un territorio martoriato. Hanno già risposto in tanti all'«appello» del parco archeologico di Pompei per risanare il polverificio borbonico, gigante malato sulle rive del fiume Sarno, a Scafati nel salernitano, a un tiro di schioppo dagli scavi pompeiani.

Un project financing in un'area immensa dove coesistono di fianco edifici borbonici, destinati alla produzione di polvere da sparo, riconversioni di inizio Unità d'Italia, con uno dei tabacchifici più grandi del Paese, palazzi moderni e capannoni ormai sventrati. L'unico comun denominatore l'abbandono di quello che una volta era il fiore all'occhiello del territorio, insinuatosi dappertutto, rendendo l'enorme complesso un ammasso fatiscente tra muri scrostati, travi arrugginite, finestre rotte, chiesette saccheggiate. Resiste un bellissimo filare di platani, alberi ormai centenari, che introducono, lungo un viale di 400 metri all'opificio voluto, nel 1851 da Ferdinando II di Borbone, completato nel 1857 per allontanarlo da Torre Annunziata, densamente popolata, dove c'era la sede originaria della real fabbrica di polveri e nitri, giudicata troppo pericolosa.

GLI INVESTITORI

«Quando lo vidi la prima volta - confessa il direttore del Parco Gabriel Zuchtriegel - rimasi impaurito. Un'area enorme, trentamila metri quadrati (più della metà del Demanio e il resto di proprietà del Comune di Scafati, ndr), dove fu scoperta anche una piantagione di marijuana nascosta al suo interno». Pian piano però Zuchtriegel ha iniziato a mettere le cose a posto insieme con il suo staff, facendo rete con le altre istituzioni, il Comune di Scafati e appunto il Demanio.

E da ieri si sono visti i primi frutti. Hanno risposto, tra le altre, imprese come MA group, ATI project, Kroll, Redo, STI engineering, Irgenre, Alario, Encon, REA, Grande, Bourelly.

E ieri mattina l'agenzia del Demanio e il parco archeologico di Pompei hanno incontrato investitori privati e stakeholder per illustrare gli obiettivi di valorizzazione del polverificio e l'avviso di consultazione di mercato, pubblicato lo scorso 27 gennaio, per raccogliere proposte di riqualificazione di un bene dello Stato di grande valore storico-artistico e identitario, unico per contesto e potenzialità di sviluppo.

«Abbiamo abbracciato questo progetto con una nuova visione: passare la centralità all'utenza che ospita il bene, quindi al cittadino che vive il bene. Noi dobbiamo creare valore» ha spiegato Alessandra dal Verme, direttore dell'agenzia del Demanio. «Anche perché - ha continuato - quando un cittadino vede un bene demaniale nel degrado lo collega allo Stato. E poi il polverificio Borbonico rappresenta un'opportunità unica per gli investitori interessati a un grande progetto di valorizzazione del patrimonio pubblico».

L'obiettivo in pratica è quello di realizzare, attraverso il partenariato pubblico-privato, un progetto di rigenerazione di un complesso di 15 ettari in una posizione strategica tra Napoli e Salerno, che per dimensioni (29.000 mq coperti e 173.000 metri cubi di volumetrie) e vocazione architettonica, culturale e agricola, ha tutti gli elementi per essere trasformato in un polo di grande attrattività turistico-culturale, ambientale e di ricerca scientifica.

LA CRESCITA

All'evento, presso l'auditorium del Parco Archeologico di Pompei, è stata annunciata la proroga dell'avviso di consultazione di mercato al prossimo 30 aprile. Il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, punta a un polo turistico attrattivo assicurando che il Comune salernitano è disponibile a «mettere in campo varianti urbanistiche necessarie a vantaggio dei privati che vorranno investire».

Partner dell'operazione The European House - Ambrosetti spa. Cetti Lauteta, responsabile Practice Scenario Sud di Teha Group ha ricordato i numeri economici della Campania. «Qui non c'è il deserto, come tanti pensano. Come Ambrosetti abbiamo aperto un osservatorio, "Verso Sud", la nostra piattaforma. Una terra di potenzialità ma di grande dinamismo e con solide realtà. Basti pensare al turismo. Ogni turista porta in Campania 167 euro contro i 144 della media nazionale. Quindi c'è qualità. E poi abbiamo previsto un potenziale di investimenti nel Meridione di 163 miliardi sino al 2030. Insomma, per fare un paragone calcistico, la crescita della Campania è roba da serie A».

A Bruno Discepolo, assessore regionale all'Urbanistica, il compito di ricordare che «alcuni esperimenti del genere in passato sono falliti. Ma mi sembra che qui sia stato fatto tutto bene e anche la Regione Campania, tra le sue direttrici urbanistiche, punta ai nuovi paradigmi della rigenerazione urbana più che al consumo di nuovo suolo».

L'idea, come detto, è quella di un grande polo ricettivo, culturale, sociale ed economico. Gli scavi di Pompei superano stabilmente i 4 milioni di visitatori all'anno. Ma il parco è fatto anche di altre realtà, come il museo di Boscoreale, Oplontis, Stabiae, Longola, la Reggia di Quisisana. Tutte piccole realtà che tentano di trovare i loro spazi nell'enorme flusso di turisti a Pompei e in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato San Severino - La denuncia social del consigliere Giovanni Romano: la zona non ha alcuna protezione attorno

Ex area dei prefabbricati della frazione di Acigliano discarica a cielo aperto



La discarica

di Mario Rinaldi

Una discarica a cielo aperto, alla quale si potrebbe accedere con facilità e che costituirebbe un potenziale pericolo per la salute e l'incolumità pubbliche. E' quanto emerge dalla denuncia social che il consigliere di opposizione del "Movimento Civico Sanseverinese", Giovanni Romano, ha voluto evidenziare attraverso la pubblicazione di foto che ritraggono l'ex area dei prefabbricati della frazione di Acigliano

occupata da materiali di risulta provenienti, a quanto pare, dai lavori di riqualificazione di Corso Diaz, in attesa di essere reimpiegati per altre opere pubbliche. Fatto sta, che il deposito di questo materiale, secondo il consigliere di minoranza non sarebbe stato collocato in maniera conforme alle normative di sicurezza pubblica. "Le foto che pubblichiamo - ha scritto Romano sul suo profilo social - sono dell'area di proprietà del Comune di Mercato San Severino, alla frazione Acigliano. L'area è accessibile

“
Mattonelle e cordoli recuperati dai lavori di restyling del Corso Diaz
”

dalla strada principale. Non c'è nessun cancello e nessuna protezione. Tutti possono entrarvi. E' diventata una discarica

“
Il sindaco si difende: quel materiale depositato in quel posto solo in via transitoria
”

rica di monnezza e di materiali edili. Sembra provenire dalla riqualificazione di Corso Armando Diaz. Ma non vogliamo neppure pensarci". E invece è proprio così. La conferma arriva proprio dal sindaco Antonio Somma, il quale ha anche assicurato che quel materiale è depositato in quel posto solo in via transitoria, in attesa che venga riutilizzato per altre opere pubbliche. "Si tratta di mattonelle e cordoli - ha spiegato il primo cittadino - recuperati dai lavori di restyling del Corso Diaz, che attraverso apposite autorizzazioni provenienti dagli uffici preposti, sono stati momentaneamente piazzati in quell'area. Considerate le grosse dimensioni del materiale e non avendo altri luoghi dove depositarli, è stata individuata quest'area. Però voglio rassicurare tutti garantendo che si tratta di un deposito transitorio. Tra l'altro l'area a breve verrà recintata per metterla in sicurezza. Le discrete condizioni in cui si trova il materiale depositato, ha suggerito a un suo riutilizzo nell'ambito della realizzazione di altre opere pubbliche. Quindi non vedo il motivo di questa polemica". Ma non la pensa affatto così

il consigliere Romano che attacca. "L'impresa appaltatrice - spiega l'esponente del Movimento Civico Sanseverinese - deve provvedere, per contratto, al recupero e allo smaltimento dei materiali di demolizione. Non può certo farlo utilizzando un'area pubblica che non è assolutamente idonea ad accoglierli. E allora, da dove provengono questi rifiuti? Chi li ha scaricati? Perché l'accesso dell'area pubblica non è protetto e tutti possono entrare, eventualmente anche a scaricare altri rifiuti? Qualcuno ha accertato se ci sono materiali edili speciali? Certamente i rifiuti abbandonati sono pericolosi per i residenti a causa delle polveri che si liberano in atmosfera. Attendiamo risposte e un immediato intervento di messa in sicurezza dell'area. Tra una "mascarata" e un'altra...". Domande alle quali il primo cittadino, come riferito, ha fornito le dovute risposte, che probabilmente il suo avversario politico attende in via ufficiale. Nel frattempo carnevale è passato e si è entrati nel tempo di Quaresima. Con l'auspicio che prima dell'arrivo della Santa Pasqua l'area possa essere messa in sicurezza.

Vietri sul Mare - Gli episodi alla frazione Iaconti

Auto incendiate: l'ira del sindaco

In questi ultimi giorni nella frazione Iaconti si sono verificati alcuni episodi di vandalismo che hanno visto alcune auto distrutte da incendi dalla chiara matrice dolosa e già all'attenzione delle forze dell'ordine. Sulla vicenda l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni De Simone condanna fermamente questi episodi e confida nel lavoro degli inquirenti per l'accertamento delle responsabilità. «Siamo davanti ad inaccettabili episodi che minano la sicurezza delle persone e mettono in pericolo la proprietà privata dei cittadini - ha dichiarato il sindaco - siamo certi che le forze dell'ordine sapranno in-

dividuare e punire severamente i responsabili». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere comunale con delega alla Polizia Municipale Giuseppe Giannella: «Condanniamo con fermezza questi episodi, che siano bravate o precisi atti intimidatori. Siamo certi che le indagini in corso ci consentiranno di trovare e punire i responsabili». Gli episodi avvenuti alla frazione Iaconti rendono ancora più urgente l'attuazione della scelta già fatta propria dall'amministrazione De Simone di implementare la videosorveglianza sul territorio delle frazioni alte, con l'installazione di nuove telecamere nei punti nevralgici.

Costa d'Amalfi - Si avvia così il braccio operativo del distretto turistico

Authentic Outdoor Amalfi Coast: è online il portale

È online il portale di evidenza per il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast, pubblicato dalla rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi. Il braccio operativo del Distretto Turistico Costa d'Amalfi ha predisposto il portale che prevede una sezione dedicata ai particolari del progetto per il turismo montano in Costa d'Amalfi, mirato al riequilibrio in chiave sostenibile dei flussi turistici, attirando nella parte alta della Divina flussi a basso impatto. Prevede poi la sezione "manifestazioni di interesse" dove saranno pubblicati nel tempo gli avvisi di fornitura di servizi, prestazioni professionali, forniture

di materiali e quanto altro necessario a realizzare il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast. Infine, c'è la sezione news nella quale sono raccolte tutte le informazioni e le notizie relative all'iniziativa. Il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast è destinatario dei fondi del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo (Delibera CIPESS n. 58/2021) - Area Tematica "Competitività Imprese" - Settore d'intervento "Turismo e Ospitalità" - Scheda 52 "Montagna Italia" - Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla presentazione di proposte di intervento per il rilancio del turismo montano italiano, at-



traverso adeguamenti infrastrutturali, pianificazione e promozione dei prodotti turistici in ottica di sostenibilità, a valere sulla misura "Montagna Italia" del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo, di cui alla delibera CIPESS n. 58/2021.

Orsini: «Nucleare necessario I dazi sveglia forte per la Ue»

Competitività. «Occorre fermare le speculazioni sul gas. Alla Bce serve un atto di coraggio con un taglio dei tassi dello 0,5%». Regina: «A maggio verrà presentato un documento sull'energia»

Nicoletta Picchio



I numeri per valutare l'impatto: «In Italia oggi si consumano 312 Twh con una bolletta complessiva di 33,5 miliardi. Se utilizzassimo questa tecnologia sarebbe di 18 miliardi». È il nucleare la tecnologia alla quale fa riferimento il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando al Centro Enea del Brasimone. Da qui, con la collaborazione tra Enea e Newcleo, sta ripartendo la sfida italiana al reattore di quarta generazione. E ieri, pochi giorni dopo il varo del in Consiglio dei ministri del disegno di legge delega sul nucleare, il presidente Orsini, Aurelio Regina, delegato per l'Energia del presidente di Confindustria, i ministri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e dell'Industria e Made in Italy, Adolfo Urso, si sono ritrovati per una visita agli impianti, insieme all'ad di Newcleo, Stefano Buono, al direttore generale di Enea, Giorgio Graditi, e altri vertici del Centro.

«Siamo consapevoli che ci vuole tempo, ma occorre partire. Oggi abbiamo cominciato ad accendere la luce sul nucleare che è la tecnologia del futuro. Dal mio primo giorno in Confindustria mi sono speso per il nucleare, l'energia è un tema di sicurezza nazionale e di competitività. Deve essere una scelta bipartisan, è nell'interesse generale del paese salvaguardare le imprese e quindi il lavoro», ha detto Orsini. Al tavolo, accanto a lui, i ministri Pichetto Fratin e Urso hanno sottolineato l'impegno del governo. «Il nucleare è una scelta necessaria, è una fonte di energia continuativa, a basso costo, prodotta nel nostro continente, consentirà di realizzare un mix energetico. Creeremo le condizioni per realizzarlo il prima possibile», ha detto Urso ringraziando la scienza, la tecnologia e le imprese italiane «che non hanno mai

mollato». Per Pichetto Fratin «oggi siamo a metà del guado in una scelta che rappresenta un ritorno al futuro. Abbiamo il dovere come governo - ha detto il ministro - di disegnare il futuro del paese: nel 2023 abbiamo consumato 312 Twh, nei prossimi 15 anni sfioreremo i 700. Mi auguro che la delega possa essere approvata in autunno, il nucleare completerebbe con un 20% il mix energetico».

C'è in gioco la competitività del paese, che si confronta con continenti come Cina, India e Usa, con l'amministrazione Trump che sta andando avanti sui dazi: «L'Europa deve dare una sterzata. Siamo un paese che esporta 626 miliardi di euro, gli Usa valgono 64 miliardi. È un tema importante, è una forte sveglia suonata per la Ue, già da tempo», ha detto Orsini, sottolineando che in Italia la produzione industriale è in calo da 23 mesi e che le percentuali di aumento della integrazione sono un segnale che occorre cambiare rotta.

L'energia è in primo piano, in Italia e in Europa: «Paghiamo l'energia il doppio rispetto agli altri paesi Ue. Occorre fermare le speculazioni finanziarie che ci sono in Europa sul gas e quindi sul TTF: costano al paese 5,5 miliardi che suddivisi vogliono dire 17 euro a mwh per impresa», ha detto Orsini, rilanciando la necessità della neutralità tecnologica e di un prezzo unico dell'energia nella Ue. Tutti gli aspetti della politica energetica saranno approfonditi nei lavori dello Steering Committee di Confindustria che si è riunito ieri al Centro Enea: «Analizzeremo i temi economici e normativi, lo stato della filiera, le competenze che servono all'industria. A maggio sarà presentato un documento e lo Steering Committee – ha detto Regina - diventerà un Osservatorio permanente».

Argomento prioritario, ma occorre agire anche su altri fronti: «Serve un atto di coraggio da parte della Bce, ci dovrebbe essere un taglio almeno dello 0,50 per cento. Gli investimenti sono fermi», ha detto Orsini. E sul piano Ue per la difesa: «È importante, ma credo sia più un tema geopolitico. A noi serve una visione di futuro, preservare le imprese che vanno bene, trovare nuovi mercati. Dobbiamo capire dove vuole andare l'Europa, non possiamo pensare che per un annuncio si sposti l'economia», ha detto il presidente di Confindustria. «La Ue deve comportarsi come uno Stato unico, l'Europa dei vaccini, sburocratizzarsi, realizzare il mercato dei capitali, e avere neutralità tecnologica. Il punto non è il rinvio delle sanzioni per l'auto: non si cambiano le tecnologie per norma. La Ue – ha concluso Orsini - deve spingere sui temi vicini all'industria. Non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, a gennaio record di occupati: +145mila

Istat. Il tasso di occupazione sale al 62,8%: aumentano lavoratori stabili, a termine e autonomi. In affanno la fascia d'età tra 35-49 anni. Calano inattivi (-146mila unità) e disoccupati (-9mila)

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Nonostante la frenata dell'economia, le tensioni geopolitiche, i rincari dell'energia e l'affanno di ampi settori dell'industria il 2025 si apre con un mercato del lavoro che sforna numeri in controtendenza: a gennaio, sul mese, si contano ben 145mila occupati in più: l'aumento (il più alto da 4 anni) riguarda uomini e donne, dipendenti e autonomi, di tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni e porta il numero di occupati sul tetto record di 24 milioni 222mila unità. Nel confronto con dicembre si registrano anche 9mila disoccupati in meno e 146mila inattivi di meno.

La fotografia scattata dall'Istat (dati provvisori gennaio 2025) evidenzia come la crescita rispetto al mese precedente coinvolga i dipendenti permanenti, che salgono a 16,4 milioni, i dipendenti a termine (2,66 milioni) e gli autonomi (5,1 milioni). Il tasso di occupazione schizza così al 62,8% (ma tra gli uomini siamo al 72% e per le donne ci fermiamo al 53,5%), quello di disoccupazione è sceso al 6,3% (-0,1 punti), quello giovanile al 18,7% (-0,3 punti). Il tasso di inattività è calato al 32,9% (-0,4 punti).

L'occupazione aumenta anche rispetto a gennaio 2024 (+513mila occupati), ma in questo caso è sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+702mila) e degli autonomi (+41mila) e del calo dei dipendenti a termine (-230mila). Sull'anno si registrano anche 194mila disoccupati in meno, e -158mila inattivi.

«Numeri importanti - ha commentato la premier, Giorgia Meloni - che confermano la crescita dell'occupazione e il buon andamento del mercato del lavoro. Ma sappiamo che possiamo e dobbiamo fare ancora di più». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «I dati Istat su occupati e disoccupati di gennaio 2025 confermano il dinamismo del mercato del lavoro anche in un quadro economico complesso e la fiducia nelle politiche del lavoro avviate dal governo Meloni, che hanno tra gli obiettivi primari l'attivazione di chi, fino ad oggi, è stato fermo».

Notizie positive per l'occupazione giovanile, che nella fascia 25-34 anni cresce con un aumento di 0,9 punti percentuali (tornando ai livelli del 2008). Nella stessa fascia diminuisce anche di 1,1 punti il tasso di inattività. In termini assoluti, la crescita di gennaio (+38mila) rappresenta circa la metà dell'intera crescita annuale per questa fascia d'età (+70mila unità da gennaio 2024 a gennaio 2025).

L'occupazione continua a crescere sensibilmente tra gli over 50, con un aumento di 133mila unità in un solo mese e un incremento del tasso di occupazione di 0,7 punti percentuali. Al contrario, la fascia 35-49 anni registra un calo sia in termini assoluti (-39mila occupati) sia in termini di tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali). Su base annua, l'impatto della demografia è evidente: dei 513mila occupati in più, ben 481mila (il 94%) appartengono alla fascia over 50. «Con i numeri depurati dal suo effetto la crescita occupazionale si concentra quasi unicamente negli over 50 - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. In complesso si tratta di dati positivi su tutti i fronti tranne sulla fascia 35-49 anni. Resta la disparità di crescita uomini-donne (pur in un aumento di entrambi) e il fatto che è una crescita occupazionale trainata dagli over 50 sicuramente connessa anche agli effetti della permanenza nel mercato del lavoro».

A livello internazionale, a gennaio il tasso di disoccupazione nell'area Euro è rimasto stabile al 6,2% rispetto a dicembre e in calo rispetto al 6,5% dell'anno prima (Eurostat). La disoccupazione giovanile è al 14,1% (tra i primi della classe la Germania, al 6,4%, grazie anche al sistema di formazione duale che da noi si sta ora rilanciando).

Per Confcommercio, l'aumento di occupati «è un fatto positivo. Ma non mancano aspetti da monitorare con attenzione, come le criticità per la fascia 35-49 anni e i miglioramenti, ancora troppo contenuti, dell'occupazione femminile». «Bene la crescita degli occupati - ha commentato Mattia Pirulli (Cisl) -. Attenzione però ai salari, e bisogna rafforzare politiche attive e formazione, mettendo a regime la piattaforma Siisl per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, record storico per l'occupazione: 24,2 milioni di posti

Istat: a gennaio occupati al 62,8%, decisiva la spinta del Sud In calo il tasso di disoccupazione (6,3%) e di inattività (32,9%)

IL REPORT

Nando Santonastaso

Dall'inizio delle serie storiche dell'Istat non c'è mai stato un tasso di occupazione più alto nel Paese. Il 62,8% a gennaio scorso, che corrisponde a 14 milioni di uomini, pari al 72%, e a 10,221 milioni di donne al lavoro, pari al 53,5%. Per i maschi si tratta del picco mai raggiunto dal 2004, per le femmine di un livello leggermente inferiore al tetto massimo toccato a settembre 2024 (10,246 milioni). Inoltre, il tasso di disoccupazione scende al 6,3% mentre quello giovanile al 18,7% e il tasso di inattività cala al 32,9%.

I dati diffusi ieri dall'Istituto di statistica confermano il trend positivo del mercato del lavoro in Italia nonostante le incognite geopolitiche di questi tempi e la frenata internazionale dell'economia per effetto soprattutto della crisi dell'auto e del costo dell'energia. I numeri raccontano di un aumento di occupati su dicembre 2024 di 145 mila unità a fronte di un calo quasi equivalente (-146 mila) degli inattivi, cioè di chi non ha un impiego né lo cerca. A beneficiarne è stata soprattutto la classe degli over 50 con 133 mila nuovi occupati, fascia però più suscettibile dell'allungamento dell'età pensionabile che mantiene un maggior numero di persone al lavoro (decisamente più modesto l'impatto sugli over 25). Su base annuale, a gennaio 2025 il numero di occupati supera quello di gennaio 2024 del 2,2% (+513mila unità): l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni d'età, mentre per i 15-24enni e i 35-49enni si osserva una diminuzione. Il tasso di occupazione, in un anno, sale di 1,0 punti percentuali mentre rispetto a gennaio 2024 diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-10,7%, pari a -194mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, pari a -158mila).

LE REAZIONI

Su Facebook la premier Giorgia Meloni sottolinea l'importanza dei numeri «che confermano la crescita dell'occupazione e il buon andamento del mercato del lavoro. Ma sappiamo che possiamo e dobbiamo fare ancora di più. Proseguiremo con determinazione su questa strada, per consolidare la crescita e rafforzare la competitività dell'Italia». Anche per il ministro degli Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di coesione Tommaso Foti «i dati Istat certificano un nuovo record per il mercato del lavoro, confermando il successo delle politiche del governo Meloni. Crescono gli occupati, sia uomini che donne, dipendenti e autonomi, mentre calano disoccupati e inattivi. Questi numeri insiste Foti - dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta: investire sulla crescita e sulle imprese che creano lavoro e ricchezza. È finita l'epoca fallimentare delle manette e dei sussidi a pioggia: il nostro obiettivo è un'Italia forte, competitiva e protagonista».

C'è naturalmente anche un forte contributo Sud in questa tendenza. In attesa dei dati Istat per macroaree, vale la pena ricordare quanto spiegato solo pochi giorni fa dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, nel suo rapporto annuale: «Nel 2024, si è registrato un +1,043 milioni di persone al lavoro rispetto a dicembre 2019, ovvero rispetto al pre-Covid, e l'aumento degli occupati nelle regioni del Mezzogiorno (+4,2%) è risultato superiore a quello delle regioni del Nord (+1,8%)». Nel solo 2023 la crescita del tasso di occupazione, certificata sempre dall'Istat, era stata dell'1,6% contro l'1,3% del Nord e la tendenza è proseguita anche l'anno dopo, sia pure a ritmi meno intensi, confermando il sostanziale cambio di passo del Mezzogiorno sul versante dei contratti a tempo indeterminato, anche se la distanza dai livelli di occupazione del Nord resta ampia (circa 20 punti). L'impatto del Pnrr e della Zes unica, che nel solo 2024 ha annunciato oltre 7mila nuovi posti di lavoro legati alle oltre 420 autorizzazioni agli investimenti rilasciate da Palazzo Chigi sembra indicare un ulteriore consolidamento di questa dinamica, già capace peraltro di azzerare la perdita di posti di lavoro (oltre 300mila) derivante dalla crisi finanziaria del 2008 e trascinatasi di fatto fino al post Covid.

Scriva l'Ufficio studi di Confcommercio: «A mitigare i molteplici elementi di fragilità del quadro macroeconomico all'inizio di questo 2025, arriva la crescita del numero di occupati a gennaio che, al netto di

possibili revisioni, rappresenta comunque l'incremento più significativo dall'estate del 2021. I miglioramenti occupazionali sono sostanzialmente diffusi. Da ottobre si riduce il numero di inattivi che, prima entrano nel novero dei disoccupati e poi trovano lavoro, secondo un circuito virtuoso che lascia ben sperare per il futuro prossimo». L'associazione mette nel contempo in guardia da alcuni «aspetti particolari da monitorare con attenzione. La fascia d'età tra 35-49 anni, anche al netto dei fattori demografici, vede crescere proprio il tasso di inattività, confermandosi come uno dei segmenti meno reattivi ai progressi del mercato del lavoro. Allo stesso tempo, i miglioramenti sul versante dell'occupazione femminile, un punto debole del nostro mercato del lavoro, continuano a essere troppo contenuti». Nel complesso, «il permanere di dinamiche positive del mercato del lavoro potrebbe spingere le famiglie ad assumere atteggiamenti di consumo meno prudenti, fornendo un indispensabile impulso alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue, spesa inchiodata al 4,6%

Risorse 2021-2027. Bilancio della Ragioneria a fine 2024: su 74,9 miliardi, pagamenti per 3,4. Sette programmi dei ministeri sono sotto l'1%. Sul ritardo pesa la sovrapposizione con i progetti del Pnrr. Arranca anche il Fondo sviluppo e coesione

Carmine Fotina

ROMA

La prospettiva di convogliare una parte dei fondi Ue sul piano europeo per il riarmo scuoterebbe dalle fondamenta i principi su cui da decenni si regge la politica di coesione. L'Italia però, guardando l'ultimo bilancio di spesa redatto dagli uffici della Ragioneria dello Stato, più che discettare sul cambio epocale delineato dalla presidente von der Leyen dovrebbe darsi rapidamente una mossa.

Alla fine del 2024, i pagamenti relativi al ciclo di programmazione 2021-2027 erano fermi al 4,59% delle risorse programmate, tra Fondo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale plus (Fse+), Just transition fund e Feampa, e colpisce che dal monitoraggio di metà anno – quando il dato era pari all'1,71% – il progresso sia stato minimo. Va un po' meglio se invece si valutano le risorse impegnate, passate dal 10,7% di giugno al 16,8% di dicembre.

Incombe la verifica

Ricapitolando, le risorse dovrebbero essere totalmente impegnate entro il 2027 e spese entro il 2029. In termini assoluti, al 31 dicembre dello scorso anno i pagamenti sono però fermi a 3,4 miliardi di euro su un valore dei programmi pari a 74,9 miliardi (di cui 42,7 miliardi di contributo Ue) e gli impegni si attestano a 12,6 miliardi.

I ritardi maggiori sono stati accumulati dai Programmi nazionali, gestiti cioè direttamente dai ministeri, e dalle Regioni del Centro-Sud, delineando un quadro preoccupante in considerazione del fatto che siamo entrati nel 2025, l'anno della verifica intermedia che materializza il primo rischio di disimpegno dei fondi. In un anno, in altre parole, l'Italia dovrà chiudere pagamenti pari quasi al doppio di quanto fatto nei primi quattro anni di programmazione.

L'effetto Pnrr

La sovrapposizione con il Pnrr, che ha un target di chiusura più ravvicinato (il 2026) e ha calamitato la maggior parte dello sforzo di progettazione e messa a gara delle amministrazioni, è uno degli elementi che ha inciso su queste performance. Il 23 gennaio, in audizione davanti alle commissioni politiche europee di Camera e Senato, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti, si diceva convinto che «in questa fase, essendoci una scansione diversa

rispetto alle scadenze del Pnrr, è probabile che si faccia anche una scelta, da parte dei soggetti attuatori che dovessero avere una contemporaneità di interventi, di dare una priorità al Pnrr rispetto alla coesione». Non solo. È anche verosimile che tutta l'architettura di spesa dei fondi Ue risulti in qualche modo frenata dall'attesa dell'imminente riprogrammazione del Pnrr che, come avvenuto nella prima revisione operata con l'ex ministro Fitto, potrebbe anche portare allo stralcio dei progetti più in ritardo per coprirli, successivamente, proprio con risorse della coesione.

Stallo dei programmi nazionali

Anche questa asimmetria che ha sbilanciato i pagamenti a favore del Pnrr spiega l'andamento dei programmi nazionali finanziati con i fondi Ue 2021-2027.

Nel pacchetto totale composto da 48 programmi, 11 sono a titolarità di amministrazioni centrali con pagamenti totali al 2,5% ma in sette casi i risultati sono ancora inferiori all'1%: Scuola e competenze; Salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Sicurezza e legalità; Cultura; Just transition fund (che contiene gli interventi per le aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente).

Tra le Regioni, invece, le performance peggiori le mettono a segno quelle meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) con un complessivo 2,85 per cento. Fanno poco meglio – 4,3% - le Regioni in transizione (Abruzzo, Marche, Umbria) mentre si staccano, con un complessivo 10%, tutte quelle del Centro-Nord classificate come più sviluppate.

Arranca anche l'Fsc

Volgiamo ora lo sguardo al Fondo sviluppo e coesione (Fsc), il veicolo nazionale che dovrebbe ridurre i divari territoriali con una chiave di riparto 80% Mezzogiorno-20% Centro-Nord. Anche se in questo caso non c'è l'ansia della verifica intermedia né quella della scadenza finale del 2029, l'andamento non convince.

Per il periodo 2021-2027 l'Fsc dispone di 73,5 miliardi di euro ma di questa dote le risorse già assegnate dal Cipess alle amministrazioni competenti per la spesa sono al momento pari a poco meno di 26,2 miliardi, di cui 10,7 miliardi a titolo di anticipazioni, 15 miliardi relativi agli Accordi per la coesione firmati da governo e Regioni e 360 milioni per contratti istituzionali. Gli impegni ammontano quasi al 18% dei 26,2 miliardi assegnati, i pagamenti si fermano invece ancora al 2,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, martedì nero per le Borse

“Accordo con Messico e Canada”

Washington minaccia: “Se reagite saliranno ancora”. Ma poi chiude l'intesa con i vicini
Sui mercati bruciati 367 miliardi. Milano e Francoforte le piazze con le maggiori perdite

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

I dazi di Trump, e le ritorsioni dei Paesi colpiti, mandano al tappeto le Borse mondiali. Ma nella tarda serata di ieri gli Usa cambiano ancora versione. Ora Trump ipotizza un accordo con Canada e Messico, che dovrebbe essere annunciato oggi. A dirlo è il segretario al Commercio, Howard Lutnick, che parla di compromesso. Intanto i listini europei chiudono tutti in rosso di oltre un punto percentuale dopo l'annuncio delle tariffe da parte della Casa Bianca: l'indice delle maggiori 600 società brucia 367 miliardi di capitalizzazione. Piazza Affari (-3,41%) e Francoforte (-3,32%), le due economie più esposte all'export verso gli Usa, sono maglie nere. Cadono però anche i mercati americani (-0,35% il Nasdaq), già in striscia negativa, cancellando i guadagni registrati dal 6 novembre, giorno dell'elezione di Trump. Tutti erano convinti che l'uomo delle tariffe avrebbe abbaiato ma non morso, che i dazi sarebbero stati più che altro uno strumento negoziale per ottenere da avversari e partner concessioni di vario tipo. Dopo le parole di Lutnick c'è ancora la possibilità che la guerra commerciale possa non esplodere: Messico e Canada saranno il banco di prova.

Trump ha mostrato di essere fedele alla sua nota strategia: prima colpire e sconcertare, poi - chissà - trattare. I dazi al 25% scattati oggi contro i vicini Canada e Messico, compagni di un'area di libero scambio alta-

L'OPERAZIONE BLACKROCK E APONTE RILEVANO I PORTI DI PANAMA



Il consorzio guidato dal fondo americano BlackRock ha raggiunto un accordo per acquistare due dei maggiori porti del Canale di Panama da CK Hutchinson per 19 miliardi di dollari. La cordata, della quale fa parte la Msc di Gianluigi Aponte, gestirà gli accessi di Balboa e Cristobal. L'acquisizione richiederà l'approvazione del governo, ha reso noto BlackRock.

mente integrata, sono quelli più clamorosi, anche per l'impatto che possono avere su imprese e consumatori americani. Il premier canadese Justin Trudeau, ieri ha subito varato una ritorsione, imponendo tariffe immediate del 25% su 30 miliardi di beni Usa e annunciandone altre su beni per 120 miliardi entro tre settimane. «Gli Stati Uniti hanno lancia-

to una guerra commerciale. Non ci tireremo indietro», ha detto. E Washington replica: «Se reagite, i nostri dazi aumenteranno». Il Messico varerà le sue controtariffe domenica, mentre lo ha già fatto la Cina, contro cui il muro doganale trumpiano è raddoppiato al 20%. Pechino imporrà dazi tra il 10 e il 15% su una serie di prodotti agroalimentari

LA GIORNATA DELLE BORSE

	S&P 500	-1,22%	↓
	Nasdaq	-0,35%	↓
	Milano	-3,41%	↓
	Francoforte	-3,54%	↓
	Parigi	-1,85%	↓
	Madrid	-2,55%	↓
	Londra	-1,27%	↓
	Shanghai	-0,28%	↓
	Tokyo	-1,20%	↓

americani come la soia.

Trump colpirebbe i tre principali partner commerciali degli Stati Uniti, con scambi complessivi oltre i 2mila miliardi di dollari. Viste le premesse, sembra destinata a coinvolgere presto anche l'Europa, contro cui il presidente ha minacciato tariffe reciproche dal 2 aprile. C'è ancora tempo per trattare, ancora un mese. Sui listini Ue ieri hanno pagato i titoli più legati al mercato Usa: industriali e auto. In Italia i peggiori sono stati Stellantis (-10,1%), il produttore di microprocessori Stm (-8,3%), Iveco (-7,73) e Pirelli (-6). Si sono salvati i settori “difensivi” come l'energia.

Sperando di aprire una trattativa, Bruxelles ha già preparato ritorsioni e concessioni, cioè maggiori acquisti di prodotti americani. Nessuno, fuori dagli Stati Uniti, vuole l'escalation. Il problema, sintetizzato da Trudeau, è che al momento non si capisce ciò che vuole Trump: l'accusa rivolta a Messico, Canada e Cina è non aver fatto abbastanza per arrestare il flusso di oppioidi verso gli Stati Uniti. La speranza che si fermi è più che altro legata agli effetti negativi che i dazi avranno sull'economia americana. Gli indicatori di fiducia delle imprese mostrano crescente pessimismo. Il tonfo di Wall Street - a cui Trump è attento - potrebbe spingerlo a tirare il freno: gli indici di incertezza economica, peggior nemico degli investimenti, sono a livelli record. E vicino ai massimi storici risale l'oro. Una guerra commerciale avrebbe un impatto sulla crescita globale e all'Europa costerebbe un punto di Pil.

DISPOSIZIONE RISERVATA

Dai pomodori alle auto, l'effetto nei Paesi colpiti

CANADA	MESSICO	CINA	UNIONE EUROPEA	REGNO UNITO
Colpiti pelati e legumi con l'incognita su gas e petrolio	Non solo veicoli: prezzi in aumento anche per frutta e verdura	La risposta su pollo e grano e la lista nera per le aziende Usa	Nel mirino acciaio e alluminio le misure attese ad aprile	Niente scudo contro Londra regge la relazione speciale
Scaduti i termini senza trovare un accordo, da martedì sono scattati i dazi del 25% sui beni importati dal Canada, e del 10% sulle risorse energetiche. Gli Usa comprano da Ottawa pomodori, legumi, greggio, ma anche carne di maiale, elettricità e alluminio non lavorato. Il premier Trudeau ha definito la scelta di Trump «stupida» e ha annunciato una contro tariffa del 25% su 107 miliardi di dollari di beni scambiati: su 21 miliardi con effetto immediato, e sui restanti entro i prossimi 21 giorni.	Anche i beni importati dal Messico vengono ora tassati del 25%. Una pessima notizia per i produttori di auto, che hanno delocalizzato oltre il confine, con un aumento stimato dei prezzi delle vetture di 2-3mila euro in media. L'impatto si sentirà anche tra gli scaffali, poiché dal Messico arrivano frutta e verdura. La presidente Sheinbaum ha annunciato che giovedì avrà un colloquio telefonico con Trump e, se le tariffe rimarranno in vigore, prenderà delle contromisure.	Dopo un primo scudo commerciale del 10% introdotto a inizio febbraio, è stato imposto un ulteriore 10% sulle merci importate dalla Cina negli Usa. Pechino risponde con una tassa del 15% su pollo, grano, mais e cotone statunitensi, e del 10% su soia, maiale, manzo, frutti di mare, frutta, verdura e latticini. Decine di aziende avranno poi restrizioni sulla importazione di beni che potrebbero avere utilizzo militare e sugli investimenti in Cina.	Trump ha dichiarato una guerra commerciale anche ai Paesi europei. Ad aprile dovrebbero arrivare le nuove tariffe, almeno del 20%, nel mirino auto, acciaio e alluminio. Il Vecchio Continente si prepara a reagire, lo ha esplicitato il presidente francese Macron. «Non dobbiamo in alcun modo dimostrarci deboli di fronte a queste misure, dobbiamo difenderci». La Commissione Ue aspetterà il concretizzarsi delle misure di Washington prima di mettere in campo una risposta proporzionale.	Il Regno Unito potrebbe essere esonerato dalle scure di nuovi dazi sui beni esportati Oltreoceano. Dopo l'incontro con il premier Keir Starmer, Trump ha rimarcato le differenze tra i britannici e il blocco europeo continentale. Per ora sembra tenere la relazione speciale anglo-americana, anche in virtù del saldo della bilancia commerciale tra i due Paesi favorevole agli Usa. Londra non è comunque esente dalla politica trumpiana dei dazi reciproci né da quelli imposti sulle merci, senza distinzioni tra Paesi.
25%	3mila \$	10-15%	20-22%	25%
Su beni per oltre 100 miliardi Trudeau impone una tassa reciproca sulle merci dagli Usa	L'aumento medio per le vetture Molte aziende hanno delocalizzato oltre il confine sud	La reazione di Pechino Doppia tariffa a seconda del bene importato	La strategia anti-Iva Washington vuole pareggiare l'imposta sul valore aggiunto	A partire dal 12 marzo La misura già decisa per l'import di acciaio e alluminio

Appalti di favore: indagato l'ad di Sogei

I pm: "Cannarsa voleva affidare una commessa digitale alla società della donna cui era legato sentimentalmente"

Nuova inchiesta sulla società controllata dal Mef già scossa lo scorso ottobre dall'arresto del direttore generale Iorio

Un intreccio pericoloso di potere, favoritismi e relazioni sentimentali rischia di travolgere Sogei, la società interamente controllata dal Mef, già scossa lo scorso ottobre dall'arresto per corruzione del direttore generale Paolino Iorio. Ora, nel mirino della Procura di Roma, c'è l'amministratore delegato Cristiano Cannarsa, uno dei manager pubblici più influenti d'Italia, con un passato ai vertici di Consip, Cassa Depositi e Prestiti e Terna. Cannarsa è indagato per tentato peculato insieme a Stefania Ranzato, manager nel settore della sicurezza informatica, figura di spicco nella

nuova geografia del potere romano, dove si è guadagnata il soprannome di "lady cyber" e, per gli inquirenti, legata sentimentalmente a Cannarsa.

A raccontare ai pm Gianfranco Gallo e Lorenzo Del Giudice di questa relazione sentimentale - che, secondo l'accusa, sarebbe la ragione alla base del peculato contestato all'ad di Sogei - è stato proprio Iorio. L'ex dg, arrestato per aver incassato tangenti a favore dell'imprenditore hi-tech Massimo Rossi, in cinque mesi è passato infatti da imputato a grande accusatore.

In un lungo interrogatorio, al cui contenuto *Repubblica* ha avuto accesso, è Iorio infatti a fornire dettagli utili ad avviare le indagini della Procura. Dichiarazioni ritenute a tal punto solide da culminare ieri nelle perquisizioni degli uffici di Cannarsa in Sogei e di Ranzato nella sua azienda, la Deas. L'obiettivo della Guardia di Finanza era raccogliere



③ L'ad di Sogei Cristiano Cannarsa indagato dalla procura di Roma per tentato peculato

elementi utili a confermare l'ipotesi dell'accusa. L'estate scorsa, Cannarsa avrebbe tentato infatti di affidare alla Deas di Ranzato la realizzazione di una piattaforma documentale gestita dall'IA per un valore di quasi 1 milione e 700 mila euro, senza però riuscirci. Un progetto, questo della piattaforma, che, secondo i pm, Sogei avrebbe potuto sviluppare internamente con una spesa di 200 mila euro. Secondo Iorio, Cannarsa avrebbe

favorito Ranzato in due modi: da un lato pagandole un servizio a un prezzo superiore al suo valore reale, dall'altro facendo crescere il peso della Deas sul mercato per renderla più appetibile a un'eventuale acquisizione da parte della società Maticmind di Carmine Saladino, imprenditore di spicco nel settore Ict e già finito nelle cronache per aver messo a disposizione del ministro della Difesa Guido Crosetto, per alcuni mesi

nel 2023, un attico a Roma.

Il nome di Saladino compare anche in un altro passaggio del verbale di Iorio. L'ex dg racconta infatti di un incontro a suo dire giustificato dalla circostanza che Saladino avrebbe potuto garantire «appoggi politici», che tuttavia lo stesso Iorio non specifica. «Nel 2023 - dice infatti a verbale - Quacivì (allora ad di Sogei, ndr) mi combina un incontro al Bar del Tennis con Lele Saladino di Maticmind. In quella situazione ho capito che Quacivì stava cercando degli appoggi politici perché gli stava scadendo il mandato di ad». «Perché - chiede il pm - non aveva mai inteso frequentare Saladino?». «Perché - risponde Iorio - non partecipava mai, per il tramite di Consip, agli appalti Consip». Le dichiarazioni di Iorio verranno ora incrociate con ciò che cellulari e computer sequestrati ieri a Cannarsa e Ranzato saranno in grado di restituire. - GIU.SCA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

di GIUSEPPE SCARPA

Come un'ombra dentro Sogei. Stefania Ranzato era difficilissima da vedere, ma impossibile da ignorare. Scivolava discreta nei corridoi dell'azienda, facendo soprattutto visita all'amministratore delegato Cristiano Cannarsa. A raccontarla così ai pm è l'ex direttore generale di Sogei, Paolino Iorio. L'ad - dice l'ex manager - la incontrava senza informare lui, che pure era il suo braccio destro. In quanto tale, tenuto a presenziare abitualmente agli incontri con rappresentanti di imprese con cui la società controllata dal Mef siglava accordi e appalti. Un comportamento che inizialmente infastidisce Iorio, fino a quando - sostiene - non intuisce il vero motivo di tanta discrezione. «Co' sta signora io mi so' visto di sfuggita una volta», dice a verbale, aggiungendo poi con tono greve: «Dato che è una bella figa, so' rimasto un po' così. Allora ho detto a Cannarsa: "Ahò, cazzo, mi vedo tutti 'sti rompicazzo e ti viene a trova' questa e non mi chiami?" Poi ho chiesto alla segretaria dell'ad: "Ma chi è questa bella signora?". E lei: "Non posso dirtelo".»

Alla fine, Iorio scopre l'identità della signora che Cannarsa riceve da solo. È Stefania Ranzato, la manager che nei corridoi del potere romano si è guadagnata il soprannome di "lady cyber". È la proprietaria della Deas Spa, società nata quasi nell'ombra e arrivata rapidamente ai vertici del mercato della cybersecurity. «Partner di rilievo - si legge sul sito - di Dicasteri e Forze Armate». E non è solo un claim: a maggio 2024, durante l'esercitazione Mare Aperto 24/Polaris, la portaerei Cavour della Marina Militare beneficia infatti direttamente dei servizi di Deas per testare la cyber-resilienza.

Insomma un'azienda partita in sordina che in pochi anni si impone come protagonista del settore. Deas sul suo portale rivendica il suo status di società top: «Siamo l'azienda italiana leader nel settore della cybersecurity». Un'affermazione, a ben vedere, non lontana dal vero. E

I PUNTI

Telefonate e confessioni al centro dell'inchiesta

- 1 Tentato peculato è il reato con cui la procura della Repubblica di Roma ha iscritto sul registro degli indagati Cristiano Cannarsa, l'ad di Sogei.
- 2 L'indagine riguarda una proposta di appalto da 1,7 milioni di euro in favore della società Deas che si occupa di cybersecurity e intelligenza artificiale
- 3 L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni dell'ex direttore generale di Sogei Paolino Iorio, arrestato per corruzione nello scorso ottobre.
- 4 Indagata insieme a Cannarsa anche Stefania Ranzato, legale rappresentante della Deas che opera nel settore della cybersecurity e della intelligenza artificiale
- 5 Perno centrale dell'accusa anche una intercettazione ambientale dell'ufficiale di Marina Antonio Angelo Masala, captata a giugno

L'azienda di Stefania Ranzato è diventata leader nella sicurezza. Con il governo Meloni il fatturato è passato da 8 a 20 milioni di euro



④ Stefania Ranzato, legale rappresentante della Deas - Difesa e Analisi Sistemi Spa

L'irresistibile ascesa di Lady cyber un'ombra nei palazzi del potere

questo grazie anche a rapporti sempre più solidi con la Difesa. Fino al punto da attirare su di sé l'attenzione interessata di competitor e del mondo della politica. Accade perciò che nella Capitale il nome Deas cominci a circolare con sempre maggiore insistenza. E che la sua crescita esponenziale venga messa in relazione con i legami che Ranzato ha con esponenti del governo Meloni e della sua maggioranza.

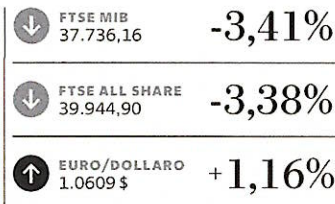
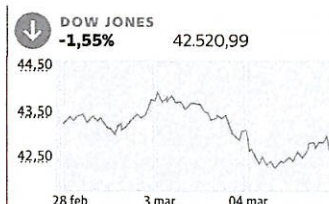
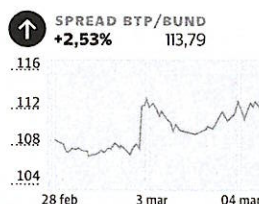
La storia della società indica che Deas, fondata nel 2019, nasce da Tecnoet srl, una piccola realtà specializzata in portali web di proprietà di Ranzato, con un fatturato iniziale di appena 200 mila euro. Deas non porta sul mercato un'idea rivoluzionaria, ma in pochi anni riesce a gua-

gnarsi la fiducia degli interlocutori giusti. La svolta arriva in coincidenza con il governo Meloni: tra il 2022 e il 2023, il suo fatturato passa da 8 a 20 milioni di euro, con utili in crescita da 2,3 a 8,7 milioni. Nel 2024 conta già 102 dipendenti.

Il principale cliente è il settore pubblico, in particolare la Difesa. Deas entra così in un settore strategico, diventandone un fornitore privilegiato. Il passaggio chiave arriva nel luglio 2022, quando, pur essendo ancora una realtà di piccole dimensioni, firma il primo accordo pubblico-privato per la difesa cyber, annunciato dall'allora sottosegretario Giorgio Mulè. Da quel momento la crescita è inarrestabile: vince bandi pubblici, stringe collaborazioni

con la Marina militare, partecipa a esercitazioni e consulenze, sigla un'intesa con Fincantieri nell'ambito dell'accordo quadro per la sicurezza informatica.

Nel luglio 2024, Deas annuncia la sua partecipazione al progetto Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina destinata a promuovere le eccellenze italiane nel mondo. Pochi giorni dopo, sempre sotto lo sguardo del sottosegretario Mulè e di numerosi alti ufficiali delle forze armate, l'azienda celebra la conclusione del primo corso avanzato della sua scuola di alta formazione. Un successo di cui fa fede anche l'indirizzo della sua sede di rappresentanza a Roma: Piazza Montecitorio, il cuore del potere politico italiano.



IL PUNTO

di VALENTINA CONTE

Occupazione mai così alta grazie ai senior

Gli over 50 e anche gli over 64 portano l'Italia al record di occupazione: 24 milioni e 222 mila occupati a gennaio, mai così tanti. Per un tasso al 62,8%, massimo storico seppur lontano dalla media Ue, 13 punti più alta. I senior vivono la loro riscossa, dunque. A gennaio rappresentano il 92% della maggiore occupazione registrata da Istat rispetto a dicembre: 133 mila su 145 mila, di cui 15.200 nuovi occupati sopra i 64 anni. E il 94% di quella annuale, rispetto a gennaio 2024: 481 mila su 513 mila, di cui 64 mila over 64. Esulta la premier Meloni. I record sono record. D'altro canto la stretta sulle pensioni, voluta dal suo esecutivo e tradotta in tre leggi di bilancio, può essere considerata a tutto tondo una politica attiva per il lavoro. Perché trattiene personale maturo, con esperienza e contratti stabili (la quota di nuova occupazione a tempo indeterminato non a caso cresce). Gli stipendi poi non sono indicizzati all'inflazione come le pensioni. E lo Stato quindi risparmia. Di questi tempi male non fa. L'età di uscita per la pensione viaggia ormai verso i 70 anni. Ne sanno qualcosa i nati dopo il boom, ora quarantenni e cinquantenni. Ecco dunque che negli ultimi dieci anni l'Italia conta 2 milioni e 235 mila occupati in più. Ma ben 2 milioni e 855 mila sono over 50. Uno smottamento demografico impressionante. A tutto detrimento della classe tra 35 e 49 anni che si è svuotata: un milione e 125 mila occupati in meno. In un'Italia a crescita zero negli ultimi due trimestri del 2024 l'occupazione non poteva che crescere anche trattenendo chi lavorava. Intanto gli inattivi in età da lavoro sono al 33%, altro record in Europa. Le donne al 42%. Quelle occupate solo il 53,5%.

TRIBUNALE DI ROMA
Sezione Volontaria Giurisdizione
(1ª pubblicazione)

Oggetto: Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Ettore Majorana - R.G.V.G. 13990/2024
Il Tribunale di Roma, con decreto del 19.12.2024, depositato il 17.01.2025, ha ordinato la pubblicazione per la dichiarazione di morte presunta di Ettore Majorana, nato a Catania il 05.08.1906, con ultima residenza a Roma, scomparso in circostanze mai accertate nel marzo 1938. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Roma entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

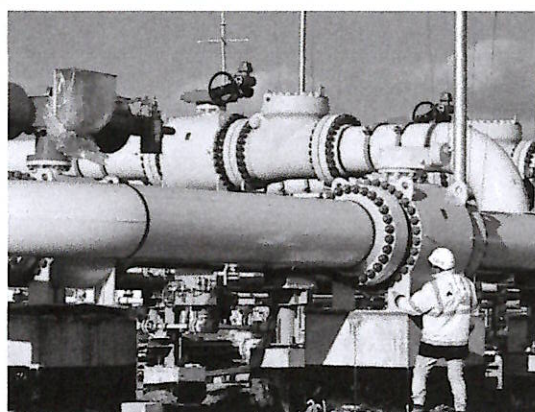
Il difensore
prof. avv. Francesco Astone
Il difensore
avv. Paola Ventresca

L'INTERVISTA

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Il mercato è concentrato 6-7 operatori coprono il 90%. Sarebbe opportuno che qualcuno entrasse in competizione effettiva con i grandi

Stefano Besseghini guida l'Autorità di regolazione di Energia, Reti e Ambiente



Besseghini "In bolletta aiuti a 8 milioni di famiglie ma serve più concorrenza"

Il presidente dell'Arera: "Daremo più strumenti per confrontare le offerte e sfruttare i benefici delle rinnovabili. Nei prossimi mesi oltre al livello dei prezzi temiamo le oscillazioni improvvise"

Presidente Besseghini, il governo chiede più trasparenza sulle offerte di luce e gas. L'Arera è già intervenuta diverse volte. Perché serve una nuova misura?

«Già da tempo abbiamo messo in campo la scheda di confrontabilità per permettere ai cittadini di fare un paragone tra la stima della spesa annuale che sostengono i vulnerabili in tutela e quella che sosterebbero se aderissero alla proposta del venditore, ma questo implica che il cittadino sappia che la scheda esiste o che si può richiedere».

Non è così?

«A dire il vero deve essere il venditore a rendere disponibile questa scheda: di solito succede, ma non sempre. Non dimentichiamo che il settore dell'energia è caratterizzato da una modesta alfabetizzazione dei consumatori: c'è sicuramente una forte attenzione a fattori come la scelta tra il prezzo fisso o variabile, ma servono più elementi per comprendere meglio».

Tocca a voi intervenire. Tempi strettissimi: trenta giorni. A quale misura state pensando?

«Dobbiamo capire se ci sono elementi in grado di rafforzare la scheda di confrontabilità, dato che

di solito conviene lavorare sugli strumenti esistenti, oppure se ci sono altre modalità per rendere la confrontabilità più semplice e omogenea. In ogni caso bisogna intervenire per far sì che la concorrenza si dispieghi in maniera efficace. Quello che bisogna evitare è un accanimento».

In che senso?

«Possiamo fornire al consumatore anche fino all'ultimo dettaglio, ma

bisogna cercare equilibrio tra completezza e leggibilità. L'obiettivo è fare in modo che il consumatore ritrovi e possa verificare in bolletta gli elementi che ha scelto quando ha sottoscritto il contratto».

Il governo si augura che non servano nuovi aiuti dopo i 3 miliardi stanziati. È una speranza solida?
«Sempre difficile dire se un provvedimento basti o meno.

Sottolineo però che l'estensione dell'Isee fino a 25 mila euro per il bonus sociale amplierà sensibilmente la platea dei beneficiari ed è un intervento che intercetta famiglie anche ben sopra la soglia di povertà».

Quante saranno in tutto?

«Circa otto milioni».

Veniamo ai prezzi del gas: +3% a febbraio per i vulnerabili. La curva continuerà a salire?

«A febbraio abbiamo scontato l'eredità della fiammata di fine gennaio. Rispetto all'andamento complessivo dell'inverno, vediamo ora una stabilizzazione. A marzo, con le temperature più alte, si vedrà un'ulteriore frenata. Speriamo anche una discesa delle bollette».

Enel medio periodo?

«Quest'anno e il prossimo staremo intorno ai 40-50 euro per megawattora. La cosa che preoccupa di più sono le oscillazioni molto repentine dei prezzi: abbiamo visto come a fine gennaio siamo saliti a 59-60 euro per poi attestarci su 43-44. Viviamo una stagione di transizione per il cambio delle forniture».

È possibile disaccoppiare i prezzi di elettricità e gas?

«Nessun dubbio che sia possibile, ma non che lo sia semplicemente con un atto di imperio, decidendo cioè che il prezzo dell'elettricità prodotta da rinnovabili va da una parte e quello dell'energia prodotta dal gas dall'altra. Esistono strumenti contrattuali di mercato che possono portare il beneficio del costo delle rinnovabili il più possibile vicino al cliente finale. Il ruolo del mercato è a volte doloroso, ma bisogna lasciarlo agire».

Perché il mercato libero non sta abbassando i prezzi?

«Il mercato libero non sta sviluppando una grande competizione. C'è un'altissima concentrazione di operatori, con i primi 6-7 che coprono più del 90% degli utenti. Indubbiamente il mercato deve evolvere: sarebbe opportuno che qualche operatore, in via di consolidamento, entrasse in competizione effettiva con quelli principali».

REPRODUZIONE RISERVATA

LE TARIFFE

Balzo del 3% per il gas. Il ministro Pichetto: sarà un 2025 molto duro



© Gilberto Pichetto Fratin

Aumentano ancora le bollette del gas per i vulnerabili (anziani, poveri e persone in difficoltà). A febbraio - informa l'Arera - il prezzo di riferimento del metano per il cliente tipo è stato pari a 130,43 centesimi di euro per metro cubo, in aumento del 3% rispetto a gennaio. E il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, avverte: «Il 2025 sarà ancora molto duro».

Il rincaro registrato dal metano a febbraio è dovuto all'aumento del prezzo sul mercato all'ingrosso, arrivato a 52,91 euro al megawattora. A incidere sulla quotazione la fine delle forniture di gas russo all'Europa a gennaio, insieme a i timori per una guerra dei dazi con gli Stati Uniti, grandi esportatori di gnl (gas naturale liquefatto) verso il Vecchio Continente. Per l'Unione nazionale consumatori, «il rialzo attesta quanto sia stato tardivo il decreto legge del governo Meloni, che ormai interverrà solo quando i caloriferi saranno spenti e le bollette del gas, quindi, ridimensionate».



L'INCHIESTA

VIAGGIO NEI DISTRETTI
ITALIANI/1

Quel Kilometro Rosso dove la crisi tedesca fa più paura di Trump

Il distretto tra Bergamo e Brescia è forte sull'export
È integrato nelle catene globali e ora teme l'incertezza

dal nostro inviato
FRANCESCO MANACORDA
BERGAMO

Fuori c'è l'A4 che romba, dentro ottantadue aziende che marciano silenziose, mentre a 510 chilometri di distanza - tanti ce ne sono dal Kilometro Rosso a Monaco di Baviera - lampeggia l'enorme punto interrogativo della recessione tedesca, i cui bagliori arrivano fino a qui. «Il 2025 resta un anno di incertezza e molto dipenderà dalle scelte di politica economica che faranno alcuni Paesi. Al momento non possiamo parlare nemmeno di cauto ottimismo, ma solo di cautela. I segnali positivi che si vedono sono sempre nell'ordine di uno zero virgola», spiega Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo.

Si naviga a vista e inchiodati allo "zero virgola", anche in una delle province manifatturiere più forti d'Italia e d'Europa. Anzi, in una superprovincia, visto che i rapporti tra le imprese di Bergamo e Brescia stanno diventando sempre più stretti. Si è partiti dalla cultura - i due capoluoghi assieme come capitale europea 2023 dopo la tragedia condivisa del Covid - per arrivare alle assemblee comuni e alle prove tecniche di integrazione tra le associazioni industriali di quella che si definisce la «piattaforma manifatturiera d'Europa». In numeri significa che i primi 200 gruppi industriali sull'asse Bergamo-Brescia hanno fatturato oltre 46 miliardi, con 139 mila addetti e soprattutto hanno esportato in tutto il mondo: un terzo della produzione finisce in Italia, due terzi all'estero.

Dalle parti di Bergamo vuol dire il colosso Brembo, che sfiora i 4 miliardi di fatturato e domina indiscusso nei sistemi frenanti di fascia alta, comprese tutte le scuderie della Formula Uno, ma anche la Same Deutz-Fahr, che da Treviglio è diventata il quarto produttore di macchine agricole al mondo comprando i concorrenti tedeschi, o ancora la siderurgia della Dalmine-Tenaris del grup-

po Rocca. Nomi, storie e denari radicati nel territorio. Vivo scalpore, così, appena qualche giorno fa, alla notizia che una dinastia imprenditoriale come il gruppo Radici abbia ceduto al fondo texano Lone Star per circa un miliardo le sue attività nella chimica e nei polimeri. Colpa dei costi dell'energia, che battono anche qui, ma anche effetto di un passaggio generazionale complesso.

Nel triangolo delle Bermude dell'economia - recessione tedesca, dazi americani, prezzi dell'energia alle stelle - dove le aziende italiane temono di perdersi, il pericolo di una Germania che si ferma è proprio quello che fa più paura ai grandi e piccoli nomi di una provincia che è integrata nelle catene globali del valore, specie come subfornitore, e nell'intero 2023 ha esportato macchinari per 5 miliardi di euro, metalli di base per 3 miliardi, prodotti chimici per altri 3, fino a superare i 20 miliardi di vendite all'estero su poco più di 40 miliardi di Pil dell'intera provincia. Un colosso come Brembo, per esempio, non si turba più di tanto se Donald Trump agita lo spettro dei dazi. «Siamo ragionevolmente sereni - spiega appena qualche giorno fa Matteo Tiraboschi, presidente esecutivo del gruppo - perché produciamo dove vendiamo». E dunque, «il mercato americano è per noi il primo mercato, rappresenta oltre il 30% del fatturato Brembo». Le preoccupazioni, tanto per cambiare, passano anche in questo caso soprattutto per la Germania: «Parte delle auto sportive più costose sono prodotte lì e quindi maggiori dazi Usa sui prodotti europei potrebbero ridurre le importazioni negli Stati Uniti».

«Rispetto ad altri territori, dove si registrano crisi e le aziende ricorrono alla cassa integrazione, qui le cose vanno meglio. La disoccupazione è bassissima, attorno al 3%, e anzi c'è un costante bisogno insoddisfatto di lavoratori specializzati; casi di aziende che chiudono non ne vedo. Certo, però, che la nostra manifattura, che ha avuto sempre il vantaggio di essere diversificata in diversi settori - dalla meccanica alla meccatronica, dal-

I NUMERI

46

Il fatturato

Le prime 200 aziende per dimensione tra Bergamo e Brescia fatturano 46 miliardi di euro

139

L'occupazione

Il distretto dà lavoro a 139 mila dipendenti

2/3

L'estero

Due terzi della produzione finisce all'estero, un terzo resta in Italia

la chimica alla siderurgia e fino alla plastica - è colpita in modo trasversale proprio dalle difficoltà delle filiere, soprattutto tedesche e non solo legate all'automotive, in cui è inserita». Così Giorgio Gori, ex sindaco di Bergamo - per inciso città in testa alla classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita - e oggi vicepresidente della commissione Industria del Parlamento europeo, disegna il panorama dell'industria. Proprio al Kilometro Rosso, una decina di giorni fa, Gori ha organizzato un confronto molto partecipato tra la componente riformista del Pd che fa capo al presidente Bonaccini ed esponenti di imprese e sindacato. Toni alle volte anche accesi su futuro dell'automotive, innovazione e crescita che, per questa provincia che vive spesso di subforniture, sono argomenti tutt'altro che teorici.

Ricerca applicata e crescita sono anche gli ingredienti che il Kilometro Rosso vuole shakerare con forza: nato poco più di quindici anni fa sotto il segno di Alberto Bombassei della Brembo e oggi uno dei maggiori distretti europei dell'innovazione, nella lunga stecca disegnata da Jean Nouvel convivono non solo la stessa Brembo e una miriade di aziende più piccole, ma anche banche, studi legali, società di consulenza. La stessa Confindustria locale ha spostato qui nel 2021 la sua nuova sede: general

Il Kilometro Rosso, la lunga stecca disegnata da Jean Nouvel vicino all'A4

I PERSONAGGI



Giovanna Ricuperati
Presidente di Confindustria Bergamo: «La crescita è sempre dello zero virgola»



Giorgio Gori
Vicepresidente Commissione Industria Ue: «La nostra manifattura è colpita dalla crisi tedesca»



Alberto Bombassei
Il Kilometro Rosso è nato poco più di quindici anni fa sotto la sua guida

contractor per la costruzione il gruppo Percassi, altra gloria locale che ha proiettato l'Atalanta sul podio della Serie A. «Kilometro Rosso è la piattaforma che allunga le competenze di tante piccole e medie imprese, collegandole a competenze che a causa delle loro dimensioni non potrebbero avere in casa», spiega Salvatore Majorana, l'ingegnere elettronico, pronipote di Ettore, che da sette anni è direttore generale del distretto.

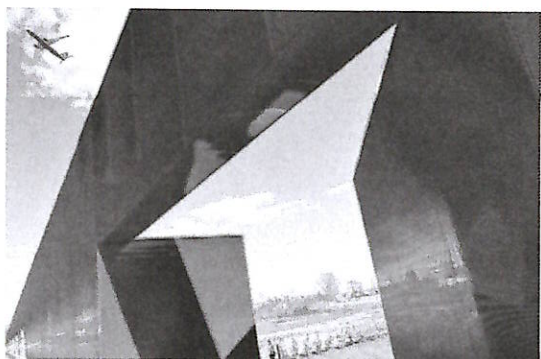
In concreto significa «mettere assieme linguaggi diversi, perché le imprese molte volte hanno bisogni che vanno intersecati con la capacità di portare soluzioni che si trovano tra le startup o nel mondo della ricerca, ma spesso non hanno il linguaggio giusto per parlarsi». Si fa rete, insomma, fuori e dentro il Kilometro Rosso: oltre alla saldatura tra Bergamo e

È assurdo che i 6 miliardi di Industria 5.0 non siano disponibili perché ci sono troppi impedimenti burocratici

Brescia è tutto un brulicare di iniziative che coinvolgono l'università, le imprese e le aziende, come nel consorzio Intellimech, che raggruppa 74 aziende per aiutare nella meccatronica, dove alla meccanica tradizionale si allea l'elettronica e, adesso, anche l'Intelligenza Artificiale. E questo sebbene il flop conclamato di Industria 5.0 bruci, «perché davvero è una questione assurda - si accalora la presidente degli industriali - quella di vedere sei miliardi disponibili e di non poterli toccare per i troppi impedimenti burocratici è come impedire a un uccello di prendere il volo».

Si fa rete guardando ben oltre i propri confini, per cercare soluzioni ai problemi che ci sono o ci saranno. «Sempre assieme a Brescia stiamo dando vita - spiega ancora Ricuperati - a iniziative sperimentali che potrebbero essere applicate anche a livello nazionale. Per esempio, qui a Bergamo rispondiamo alla carenza di capitale umano attivando un programma di studio legato agli Itts e diretto a giovani di Egitto, Etiopia e Tunisia. Adesso sono qui a studiare 73 ragazze e ragazzi di quei Paesi, anche grazie ai fondi del Pnrr, ma se il modello funziona andrà replicato». Le foto degli studenti etiopi sbarcati a Clusone, con la bandiera nazionale ben esposta, mentre fiocca la loro prima neve, raccontano molto di un modello che ha scelto la globalizzazione e adesso deve fare i conti con chi vuole alzare muri anche nel commercio. Una corsa oggi più difficile che mai per sfuggire allo spettro dello "zero virgola". (I. Continua)

FOTO: PRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Confidi, calano le garanzie erogate e il sistema va riavviato

Filomena Greco



Un sistema, quello dei Confidi italiani, che vede diminuire il numero delle società di più piccole dimensioni e che registra un ulteriore calo dello stock di garanzie, pari a 7,7 miliardi, l'8% in meno rispetto all'anno prima, con un trend negativo delle garanzie emesse, pari a circa 2,7 miliardi, in calo del 23% sull'anno prima.

Il report, anticipato da Il Sole 24 Ore, è curato dal 2005 dal Comitato Torino Finanza della Camera di Commercio di Torino, analizza il mercato italiano delle garanzie fidi e sarà presentato oggi a Roma.

L'andamento delle garanzie fa emergere un duplice problema: la difficoltà di operare per i Confidi minori – il cui numero assoluto è calato in un anno di 13 unità – e la contrazione progressiva del valore delle garanzie concesse.

Alla fine del 2024 i Confidi in Italia erano 179, di cui 32 Confidi maggiori e 147 Confidi minori. I Confidi maggiori sono concentrati soprattutto al Nord (63% del totale) e a loro fanno capo più dei tre quarti dello stock di garanzie cumulato, pari a 6 miliardi, e l'84% del flusso di operatività, mentre la maggior parte dei Confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (57%).

Tutti i 32 Confidi maggiori presentano una dotazione patrimoniale superiore al 10% dei rischi assunti e detengono quindi un surplus di dotazione patrimoniale, rileva il report. Tale surplus potrebbe permettere l'emissione di poco meno di 9 miliardi di euro di nuove garanzie, andando a raddoppiare le dimensioni attuali del mercato, oppure, in alternativa, quasi un miliardo di credito diretto alle Pmi.

La sostenibilità economica del core business dei Confidi, cioè l'erogazione di garanzie sul credito alle Pmi, appare invece "compromessa" perché la quasi totalità dei soggetti fa registrare un rapporto, fra costi e ricavi operativi della gestione caratteristica, non sufficiente per il 97% dei confidi maggiori e per l'84% del campione dei Confidi minori. Negli ultimi quattro esercizi i Confidi maggiori e i

Confidi minori del campione hanno cumulato un margine operativo negativo per più di 170 milioni (-129 milioni i Confidi maggiori, -43 milioni i Confidi minori). Una situazione per i Confidi maggiori solo in parte compensata dagli aspetti non core della gestione, mentre la situazione è più delicata per i Confidi minori per i quali sono vietate le attività diverse dall'emissione di garanzie sul credito.«Dal Rapporto 2025 emerge la solidità patrimoniale dei Confidi italiani, grandi e piccoli, e quindi una raggiunta maturità dopo che in passato c'erano stati casi critici» sottolinea il vicepresidente del Comitato Torino Finanza, Mario Caravero.

Il punto della questione è rappresentato dalla necessità di rivitalizzare il sistema dei Confidi . «È auspicabile che si inverta la tendenza del core business – sottolinea Caravero – perché i Confidi continuino a svolgere un ruolo essenziale proprio in un momento in cui il loro rapporto con le banche non è facile». I Confidi possono giocare ancora una volta una partita importante nell'affiancamento di queste aziende «per evitare che siano colte impreparate». Sul fronte normativo, un mese fa è stato approvato da parte del Governo un disegno di legge sulle Pmi che prevede anche il riordino della normativa sui Confidi per adeguarla alle esigenze di mercato e rendere i confidi un efficiente strumento di supporto al credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sace, dagli Emirati all'India la spinta al made in Italy

Celestina Dominelli

ROMA

Quattordici mercati strategici, dagli Emirati al Messico, dall'India al Marocco, passando per Sudafrica e Turchia. Che possono rappresentare un assist importante per le imprese italiane impegnate a fronteggiare le incertezze geopolitiche e la debolezza di alcuni partner commerciali. Due variabili che devono essere affrontate ampliando gli orizzonti internazionali in modo da guardare alle geografie di maggiori opportunità. Anche rispetto alle ultime mosse dell'amministrazione Usa.

È questo il messaggio che arriva dalla Sace Growth Map, il mappamondo interattivo che traccia le opportunità mercato per mercato e dà accesso alle soluzioni predisposte dal gruppo guidato da Alessandra Ricci.

Una bussola dettagliata, dunque, che ieri è stata al centro dell'evento "Let's Grow!", organizzato da Sace per approfondire scenari e strumenti di crescita per le imprese italiane, anche di fronte agli ultimi sviluppi del contesto internazionale, a cominciare dai nuovi dazi annunciati dagli Usa. Che, ha spiegato la ceo Ricci, «non avranno impatto nel 2025, si vedranno dal 2026 e come Italia dobbiamo aumentare la capacità di esportazione come numero di Paesi. Più Paesi apriamo, più opportunità diamo alle aziende italiane, più saremo in grado di controbilanciare gli eventuali effetti negativi».

In una congiuntura così complessa, dunque, la mappa per la crescita di Sace si configura come uno strumento estremamente efficace. Perché mette a fuoco, esplorando il potenziale di due leve cruciali come l'export e l'innovazione, 100 miliardi di opportunità per la crescita delle imprese italiane nel 2025. E lo fa puntando lo sguardo, come detto, soprattutto su alcune geografie che Sace presidia con i propri uffici e dalle quali può arrivare la maggiore spinta al made in Italy. Che, in un'ottica di diversificazione, deve puntare a consolidarsi anche nei Paesi africani inclusi nel piano Mattei.

Dei 100 miliardi di nuove possibilità identificati da Sace, 15 miliardi rappresentano gli investimenti aggiuntivi necessari ad allineare l'intensità innovativa dell'Italia a quella dell'area euro (si veda anche Il Sole 24 Ore del 2 marzo), mentre i restanti 85 miliardi riguardano l'export. Che, secondo le stime del gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal Mef, tornerà a crescere del 3% dopo un biennio di continuità su livelli record di 625 miliardi di euro. Se oggi, infatti, l'Italia è un esportatore top a livello globale, ha, invece, un ampio margine di diversificazione

verso nuovi mercati ad alto potenziale che oggi rappresentano solo il 13% dell'export italiano.

Secondo la fotografia di Sace, le esportazioni nazionali stanno scontando in particolar modo il rallentamento del nostro primo partner commerciale, la Germania, dove si esporta soprattutto meccanica, automotive e chimica, fortemente integrate nelle catene del valore tedesche. Mentre la crescita procede a grandi passi in mercati che l'Italia ha approcciato solo più recentemente. È il caso dei Paesi Asean (l'area del Sud Est asiatico), dove le esportazioni italiane hanno registrato un incremento del 10,3%, con il Vietnam che ha visto una crescita del 25 per cento. Ma percentuali altrettanto significative caratterizzano anche l'Arabia Saudita (+28%), gli Emirati Arabi Uniti (+20%), la Serbia (+16%), il Messico e il Brasile (+8%). Si tratta appunto dei mercati che Sace ha definito come Gate (growing, ambitious, transforming, entrepreneurial) perché costituiscono delle vere e proprie porte d'accesso a nuove aree di opportunità. «E in questa direzione – chiosa Ricci – l'azione di sistema è fondamentale per fare da apripista». Ma lo è, rimarca la ceo, anche il ruolo di Sace su cui le imprese possono far leva per compiere il salto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione energetica, in Italia filiera da 32 miliardi

Sara Deganello



La filiera italiana delle aziende specializzate che operano nel campo della transizione energetica ha un valore della produzione pari a 32 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, con 8,7 miliardi di valore aggiunto e 86mila dipendenti (dati 2023). Nel quinquennio 2019-2023 il segmento ha registrato un fatturato in crescita del 70%, investimenti aumentati del 50%, occupati saliti del 16%. Una dinamicità confermata anche dal fatto che dal 2018 sono nate 49 nuove aziende specializzate, con un impatto positivo di 2,7 miliardi di euro di fatturato aggiuntivo.

La fotografia emerge dallo studio "Decarbonizzazione e competitività, dalle politiche europee all'industria italiana. Strategie per una transizione energetica sostenibile e volta alla crescita" della società di consulenza e ricerca Althesys, la cui presentazione oggi apre il Key Energy Summit, ormai consueto appuntamento che prova a tracciare lo stato dello sviluppo delle rinnovabili in Italia. E che non a caso cade sempre nel primo giorno di Key, la fiera della transizione energetica a Rimini dal 5 al 7 marzo.

«Un'Italia completamente dipendente dall'estero per quanto riguarda le tecnologie della transizione energetica è una mezza verità», riflette Alessandro Marangoni, ceo di Althesys: «Certo il nostro Paese è indubbiamente debole nelle tecnologie di base legate al solare, ai sistemi di accumulo elettrochimico, come il resto d'Europa, e in parte all'eolico: tutti settori in cui sconta una bilancia commerciale negativa. La sua presenza è tuttavia significativa in alcune catene del valore come quella delle componenti elettriche e delle infrastrutture di rete, delle torri dell'eolico, della nicchia dei produttori di elettrolizzatori per l'idrogeno. Sono questi i settori da cui partire per sfruttare appieno le opportunità della transizione energetica e su cui costruire una strategia industriale che permetta all'Italia di competere sui mercati internazionali».

Nello specifico, secondo lo studio, e considerando sempre il 2023, l'Italia registra un deficit commerciale di 1,9 miliardi per le forniture fotovoltaiche, un settore in cui si

contano sul territorio 79 aziende con specializzazione alta o esclusiva, e valore della produzione media di 43,6 milioni: emergono i produttori di inverter, quadri e altra componentistica elettrica mentre manca chi realizza strutture di supporto, tracker e moduli. Nel settore degli accumuli, il disavanzo commerciale arriva a 3 miliardi in un comparto che vede 34 aziende specializzate con valore medio della produzione di 99 milioni. L'eolico, caratterizzato in Italia dalla presenza di gruppi internazionali per fattori logistici, vede infine un saldo estero positivo per quel che riguarda la costruzione delle torri, ma negativo per l'intero segmento, con 20 milioni di disavanzo; qui le aziende contabilizzate dall'analisi di Althesys sono 32, con un valore medio della produzione di 98,8 milioni. Dall'altra parte il settore che presidia reti e componenti elettriche «è il comparto con il maggiore numero di aziende rispetto all'intera filiera delle tecnologie verdi e il più rilevante per fatturato», si legge nello studio: 468 aziende, di cui 340 con specializzazione alta o esclusiva, alcune con posizioni di rilievo internazionale e ricavi nell'ordine dei miliardi di euro. In particolare nel segmento della componentistica per le reti la bilancia commerciale italiana è positiva per 1,9 miliardi e le 187 aziende specializzate hanno un valore medio della produzione di 85,1 milioni e un Roe del 17%.

In generale per reti e accumuli per il sistema elettrico lo studio di Althesys stima un mercato potenziale molto grande, con investimenti previsti dal Pniec per 42 miliardi. Sono addirittura 130 quelli per l'efficientamento energetico, mentre la stima arriva a 30 miliardi per lo sviluppo delle rinnovabili e solo a 2 miliardi per l'idrogeno verde.

In cui contesto in cui appare chiaro come per mantenere alta la vivacità della manifattura legata alla transizione servano investimenti strutturati e strategie di crescita dimensionale, da dove partire per valorizzare questi settori? «Rafforzando sostegni come Industria 5.0, rivedendo strumenti come il *carbon border adjustment mechanism*, spingendo il "buy European". Soprattutto, investendo in competenze e formazione», risponde Marangoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA